142. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozioni:		
Bandoli	1-00080	6539
Castellaneta	1-00081	6539
Risoluzioni in Commissione:		
Rizzo Antonio	7-00222	6541
Schettino	7-00223	6541
Interpellanza:		
Giovanardi	2-00408	6543
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Mazzetto	5-00864	6544
Rosso	5-00865	6544
Aprea	5-00866	6545
Interrogazioni a risposta scritta:		
La Grua	4-07734	6547
Reale	4-07735	6547
Calderoli	4-07736	6547
Pecoraro Scanio	4-07737	6548
Pecoraro Scanio	4-07738	6549
Pecoraro Scanio	4-07739	6550
Pecoraro Scanio	4-07740	6550
Pecoraro Scanio	4-07741	6551
Pecoraro Scanio	4-07742	6552
Sigona	4-07743	6552
Schettino	4-07744	6553
Caruso Enzo	4-07745	6554
Trione	4-07746	6554
La Cerra	4-07747	6555
Saraceni	4-07748	6556
Pampo	4-07749	6557
Di Capua	4-07750	6557
Bergamo	4-07751	6558
Emiliani	4-07752	6558
Sigona	4-07753	6560
Lucchese	4-07754	6560
Reale	4-07755	6561
Reale	4-07756	6561
Pezzella	4-07757	6562
Mammola	4-07758	6562
Costa	4-07759	6563
Costa	4-07760	6563
Gerardini	4-07761	6563
Novelli	4-07762	6564
Marenco	4-07763	6564
Marenco	4-07764	6565
Devetag	4-07765	6565
Hüllweck	4-07766	6566
Vietti	4-07767	6566

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Colucci	4-07768	6566
Colucci	4-07769	6567
Del Gaudio	4-07770	6567
Del Gaudio	4-07771	6567
Del Gaudio	4-07772	6568
Reale	4-07773	6568
Bonomi	4-07774	6569
Gerardini	4-07775	6569
Schettino	4-07776	6571
Vigni	4-07777	6572
Scalia	4-07778	6572
Schettino	4-07779	6574
Apposizione di firme ad una mozione		6576
Apposizione di una firma ad una interpellanza		6576
Apposizione di firme ad interrogazioni		6576
ERRATA CORRIGE		6576

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

nei prossimi giorni in Pakistan la Corte d'Appello si riunirà per decidere sull'impugnazione proposta avverso la sentenza di condanna a morte del quattordicenne Salamat Masih e dello zio ventenne Rehmat Masih pronunciata dal locale Tribunale il 9 febbraio;

l'accusa per cui i due sono stati condannati a morte in primo grado è quella di avere offeso tre anni fa il profeta Maometto attraverso graffiti blasfemi;

Salamat Masih e lo zio non sono musulmani, ma cristiani; solo tre testimoni all'epoca videro i graffiti ma da allora uno dei testi ha ritirato le accuse, un altro ha ammesso di essere analfabeta ed il terzo dichiara che « forse » lo zio soltanto è colpevole; Salamat non sapeva scrivere all'epoca del fatto avendolo appreso solo successivamente durante la detenzione in carcere;

l'accusa utilizza una legge anti blasfema del '92, legge finalizzata a perseguitare le minoranze religiose e chiunque sia inviso ai mullah;

le libertà e i diritti individuali di opinione e di religione sono diritti fondamentali e universali e che la pena di morte, come questo Parlamento ha recentemente ribadito, resta ancora, in molti paesi, una barbara ed inaccettabile pratica.

impegna il Governo

tramite una iniziativa diplomatica urgente del Ministro degli affari esteri ad intervenire presso il Governo pakistano e le sue rappresentanze diplomatiche in Italia per fermare la brutale decisione di eseguire la condanna a morte del minore Salamat Masih e dello zio Rehmat Masih e per far rispettare la tutela dei diritti umani.

(1-00080) « Bandoli, Turroni, Danieli, Brunetti, Jervolino Russo, Bassi Lagostena, Tremaglia, Petrini, Fumagalli Carulli, Sbarbati, Rivera, Mealli, Grassi, Calzolaio, Canesi, Incorvaia, Pezzoni, Angelini, Amici, Bargone, Bartolich, Chiavacci, Chiaromonte, Lorenzetti, Gritta Grainer, Lopedote Gadaleta, Gerardini, Jannelli, Raffaelli, Bracco, Iotti, Caccavari, Aloisio, Barzanti, Dalla Chiesa, Bova, De Julio, Zenoni, Tagini, Bistaffa, Ghiroldi, Guerzoni, Bassanini, Sciacca, Mussi, Calvanese, Calderisi, Bonomi, Vito, Scozzari, La Saponara, Galliani, Lombardo, D'Alia, Agnaletti, Peretti, Scoca, Ciocchetti ».

La Camera,

preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri circa la necessità, si direbbe il dovere, di trarre importanti e utili insegnamenti dagli eventi alluvionali del novembre 1994 al fine di tutelare i cittadini e difendere il suolo e il territorio;

premesso che, a fronte del ripetersi di fenomeni alluvionali e del disastro idrogeologico del territorio che sempre con maggiore frequenza si tramutano in catastrofi sociali ed economiche per le popolazioni interessate, i Governi della Repubblica, fino ad oggi, hanno manifestato quasi disinteresse ad affrontare, in modo radicale, soluzioni e programmi;

considerato che i suggerimenti e le proposte della « Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo » (Commissione De Marchi), istituita nel lontano '67 e manifestati negli anni '70, dopo i disastri del Polesine nel '51 e dell'Arno a

Firenze nel '66, sono stati colpevolmente disattesi da tutti i governi del tempo fino ad oggi e che soltanto nel 1989 con la l. 183, poi modificata dalla l. 253/90, si è finalmente scritta una legge sulla difesa del suolo, legge peraltro ancora ampiamente inattuata a livello regionale e territoriale;

considerato che le calamità alluvionali, non dovute a atti di Dio, ma provocate dal malgoverno del territorio da parte delle autorità a ciò delegate, continuano a colpire i cittadini italiani nei loro affetti, nel patrimonio e nella stessa possibilità di sopravvivenza delle attività economiche e produttive;

rilevato infine che le indicazioni, che scaturiscono dalle recenti leggi e normative (l. 225/92) sul servizio nazionale di protezione civile da eventi idrogeologici, si manifestano confusionarie, abborracciate e inefficaci, specie a livelli territoriali e periferici dello Stato;

impegna il Governo:

a rendere immediatamente operative le norme vigenti sulla predisposizione da parte dei soggetti delegati dei piani di bacino per gli interventi, strutturali e non strutturali, per la difesa dalle alluvioni. Raccomanda in proposito la definizione delle specifiche di redazione dei piani di bacino, al fine di evitare tradizionali dissipazioni di pubblico denaro per la stesura di documenti cartacei, di nessun valore operativo, che riciclano dati già ampiamente presenti e disponibili ma alimentano il sottogoverno del lavoro professionale;

a voler provvedere immediatamente alla attuazione dei recenti provvedimenti legislativi di indennizzo e/o di favore per i danni subiti dalle zone sinistrate nel novembre '94;

a operare per predisporre una normativa relativa alla definizione delle servitù territoriali da esondazione, per tutte quelle situazioni che non siano più recuperabili con interventi strutturali compatibili con gli stanziamenti disponibili, nonché alla definizione di normative relative alla tutela dei danni alluvionali e idrogeologici attraverso opportune coperture assicurative.

(1-00081) « Castellaneta, Brugger ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che:

i medici di medicina generale convenzionati con il servizio sanitario nazionale sono circa 60.000 ed operano in circa 75 mila studi assicurando l'assistenza sanitaria di base su tutto il territorio nazionale;

tali professionisti svolgono la propria attività medica in ambulatori gestiti a loro totale carico di spese;

il ruolo centrale e di primo piano del medico di famiglia nel servizio sanitario nazionale è riconosciuta ed apprezzata da tutti i cittadini;

il rapporto dei medici di famiglia con il servizio sanitario nazionale è garantito dalla stipula di convenzioni di durata triennale;

tale convenzione è scaduta ormai da circa tre anni con grave nocumento economico e professionale dell'attività medica;

il rinnovo del contratto è indispensabile in tempi brevissimi per permettere ai medici di svolgere dignitosamente il proprio compito ed una funzione consona alle proprie capacità professionali per rispondere alle sempre maggiori esigenze di prevenzione e terapia da parte degli assistiti;

impegna il Governo

ad intervenire sulle regioni, nell'ambito della sua competenza, così come previsto dalla legge n. 502 del 1992 e modificata dalla legge n. 517 del 1993, affinché vengano immediatamente convocate le parti ed aperte le trattative per il rinnovo delle convenzioni dei medici di famiglia.

(7-00222) « Antonio Rizzo, Vincenzo Basile, Mussolini ».

La V Commissione,

premesso che:

a seguito dei danni causati dal sisma del 1980 il Parlamento con gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, operò scelte orientate a favorire lo sviluppo industriale nelle aree del cratere, che risultavano gravemente svantaggiate;

in conseguenza di tali disposizioni legislative sorsero con finanziamenti statali, nelle dette aree del cratere (che interessano le province di Avellino, Potenza e Salerno) più nuclei industriali;

a fronte di uno stanziamento complessivo di 2.882 miliardi è stato fino ad ora erogato solo il 70 per cento di esso, per cui le aree realizzate contengono ancora piazzole per insediamenti produttivi non utilizzate;

per effetto del mancato completamento della erogazione dei finanziamenti previsti non sono state ancora realizzate tutte le infrastrutture previste;

a tutt'oggi risultano ancora lente le procedure di trasferimento della proprietà dei suoli su cui insistono gli stabilimenti, ai concessionari dei contributi, sicché questi ultimi non possono accedere ai mutui bancari per sostenere e ampliare le attività produttive in atto;

in ciascuna delle aree industrializzate si registra un preoccupante stato di crisi produttiva, che già più volte ha indotto gli operatori economici e le forze sociali delle province citate a richiamare l'attenzione del Governo per interventi urgenti e capaci di invertire lo stato attuale di progressivo degrado dell'intera economia;

a tutt'oggi tra le numerose aziende fallite molte di esse sono agevolmente recuperabili a condizione che si superino gli ostacoli frapposti dai tribunali al trasferimento in comodato, fitto o vendita degli stabilimenti ad altre società (caso Mulat dall'area del Caloggio nel comune di Lacedonia – AV);

tra i moltissimi decreti di revoca dei contributi, ve ne sono taluni da rivedere che interessano attività produttive « sane » o comunque in grado di garantire una occupazione superiore a quella prevista a regime (caso Eurosodermic nell'insediamento del comune di Conza della Campania e caso Adimar nell'area del Calaggio del comume di Lacedonia);

il Consiglio regionale della Campania, con delibera del 2 agosto 1984 n. 131/8 ha preso in seria considerazione lo stato di crisi dinanzi sintetizzato;

in data 24 ottobre 1994, le rappresentanze sindacali ed imprenditoriali dell'area del cratere del sisma 1980 hanno, con protocollo di intesa, chiesto che l'area stessa venisse dichiarata « area di crisi »;

nella seduta del 28 ottobre 1994 la Commissione regionale dell'impiego, ha dichiarato « area di crisi produttiva » la medesima zona del cratere;

è stata di recente firmata la dichiarazione d'intesa tra:

il Comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'occupazione, rappresentato dall'onorevole S. Borghini;

la regione Campania;

le organizzazioni sindacali;

la Camera di Commercio;

la GEPI SpA;

la FICE;

la Società per l'Imprenditoria Giovanile;

in ciascuno degli atti sopracitati il mancato decollo dell'area e la crisi delle attività produttive si attribuiscono ai ritardi dell'amministrazione statale, oltre che ai veri e propri inadempimenti già citati e relativi agli svincoli delle fideiussioni, ai trasferimenti delle proprietà dei suoli, alla erogazione dei saldi, alle definizioni dei collaudi;

nella dichiarazione d'intesa, a firma anche del Comitato per il Coordinamento delle iniziative per l'Occupazione, si è convenuto di costituire una « società consortile » avente per oggetto « la predisposizione e la realizzazione di un progetto per la promozione di attività dirette alla reindustrializzazione ed allo sviluppo socio-economico dell'area del cratere e dei comuni ove ha sede la FIAT IVECO ed il suo indotto »;

si rende indispensabile che il Governo riconosca come « area di crisi » quella del cratere del sisma 1980, affinché si possa speditamente procedere alla definizione degli interventi attinenti le procedure e le fonti di finanziamento per il completamento delle infrastrutture e la definizione degli incentivi diretti alle piccole e medie imprese,

impegna il Governo

a riconoscere formalmente come « area di crisi » quella del cratere del sisma 1980, che ha interessato i comuni delle province di Avellino, Salerno e Potenza;

a promuovere ogni possibile iniziativa che consenta di restituire trasparenza a tutta la vicenda che ha accompagnato la gestione dei finanziamenti erogati *ex* articolo 32 legge n. 219 del 1981;

a rivedere le revoche dei contributi per le attività produttive che si dimostrano capaci di garantire piena ed immediata occupazione (casi: società Eurosodermic di Conza della Campania e società Adimar dell'area del Calaggio nel comune di Lacedonia).

(7-00223) « Schettino ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

è ormai accertata l'attendibilità del contenuto del *dossier* contenente la trascrizione di intercettazioni dei Carabinieri sul telefono cellulare in uso al pentito Baldassarre Di Maggio;

nella vicenda appaiono inquietanti aspetti sull'attendibilità dei pentiti e sul loro utilizzo –:

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire il ruolo complessivo svolto da Baldassarre Di Maggio nell'ambito della vicenda Andreotti e, più in generale, l'utilizzo dei collaboratori di giustizia come strumento di indagine nelle inchieste sulla mafia;

quale protezione viene assicurata a coloro che diventano volontariamente o involontariamente informatori dei pentiti;

quale giudizio danno i Ministri sulle considerazioni politiche che emergono dai colloqui del Di Maggio.

(2-00408) « Giovanardi, Tanzilli, Sacerdoti, Peretti, Meocci, Ciocchetti ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAZZETTO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

oramai da molti anni la Biblioteca Universitaria di Padova soffre di una gravissima carenza di spazi, per cui sin dal 1968 la Direzione della Biblioteca Universitaria aveva richiesto di potersi espandere verso la confinante sede dell'Intendenza di Finanza, dato già allora come certo il suo trasferimento in nuova sede, onde risolvere la carenza di spazi di cui anch'essa soffre nella sua attuale sede, tra le vie Zabarella e San Biagio (vedasi lettera della Direzione della Biblioteca Universitaria di Padova del 15 ottobre 1968 prot. n. 727 al Ministero della pubblica istruzione, Direzione Generale Accademie e Biblioteche e per la Diffusione della Cultura, e successiva lettera di questa, in data 22 ottobre 1968 prot. n. 20529, al Ministero delle finanze, Direzione Generale del Demanio);

vista la mancanza di riscontri da parte del Ministero delle finanze su tale proposta (gli uffici finanziari occupano, ancora oggi, la vecchia sede più vari locali in affitto con un notevole onere per l'Amministrazione – sparsi per la città di Padova), la Biblioteca Universitaria di Padova ha tentato di rimediare, temporaneamente, al problema della carenza di spazi tramite l'affitto di un locale, di proprietà privata, posto nelle immediate vicinanze; per questo, dopo alcuni anni, non avendo il Ministero delle finanze autorizzato l'aumento del canone d'affitto, è imminente lo sfratto; pertanto, sin dal 1992, la Direzione della Biblioteca Universitaria ha reperito un ampio locale, da affittarsi, nelle vicinanze della Biblioteca stessa, e da adibire a deposito e sala di lettura; ma anche questa temporanea soluzione rischia ora di venire meno per la mancanza del nulla osta alla spesa da parte del Ministero delle finanze (lettere della Direzione della Biblioteca Universitaria di Padova al Ministro per i beni culturali del 5 dicembre 1994, prot. n. 4592 e del 6 febbraio 1995 prot. n. 532);

a fronte di tale situazione di oramai drammatica carenza di spazi, la Biblioteca Universitaria di Padova rischia di dovere cessare le nuove acquisizioni di libri – anche quelli naturalmente affluenti per diritto di stampa –, nonché alla sua stessa attività e dunque andare incontro alla chiusura, con conseguenze gravissime, sia per l'attività didattica e di ricerca scientifica dell'Università, sia per la città in generale, assolvendo la Biblioteca Universitaria anche le funzioni di Biblioteca Pubblica Statale –:

se e quando le Amministrazioni competenti (Finanze e Beni Culturali) intendano procedere al trasferimento degli uffici dell'Intendenza di Finanza in una nuova e più adeguata sede, e, conseguentemente, consentendo l'espansione della Biblioteca Universitaria negli spazi lasciati liberi dall'Intendenza di Finanza;

se e quando il Ministero delle finanze intenda dare il suo nulla osta alla spesa per l'affitto dei nuovi locali individuati dalla Biblioteca Universitaria onde sopperire tempestivamente alla carenza di spazi e dunque evitare la chiusura della Biblioteca. (5-00864)

ROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

gli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito con modificazioni nella legge 16 febbraio 1995, n. 35, estendendo la garanzia del Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi, istituito presso il Mediocredito centrale, ai sensi dell'articolo 31 del decreto-legge 19 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1942, e del Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi di

cui all'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane (Artigiancassa), alla copertura dei rischi derivanti da eventuali sofferenze nell'ambito dei finanziamenti a tasso agevolato concessi dalle banche alle imprese aventi sede nelle regioni soggette agli eventi alluvionali dello scorso mese di novembre e dichiarate danneggiate;

la garanzia dei due fondi può essere accordata con massimali prossimi al 100 per cento del finanziamento concesso dalle banche ed attivata in misura anch'essa prossima al 100 per cento e che dunque gli istituti bancari in virtù di siffatta garanzia corrono rischi ben limitati;

la *ratio* delle norme suddette è da ricercarsi nell'esigenza di consentire alle imprese danneggiate di approvvigionarsi al credito bancario ai fini del ripristino dei danni subiti, in misura ulteriore rispetto alle ordinarie linee di credito già attivate o attivabili;

viceversa, la generalità degli istituti bancari operanti su piazza richiedono, per l'accensione delle linee di credito agevolate, in aggiunta alle garanzie dei due fondi citati, anche garanzie reali ipotecarie da parte delle imprese;

il comportamento degli istituti bancari vanifica il dettato legislativo, trasformando il credito agevolato da aggiuntivo a sostitutivo rispetto al credito ordinario, addossando, inoltre, alle imprese gli oneri derivanti dalle accensioni delle ipoteche –:

se i Ministri interrogati non intendano emanare direttive, intervenendo con i poteri che gli sono propri, affinché si interrompa tale prassi aberrante:

a) invitando i vertici degli istituti bancari ad operare in conformità con le disposizioni legislative;

b) eseguendo le opportune ispezioni allo scopo di accertare l'entità del fenomeno e le eventuali irregolarità;

c) introducendo apposite norme interpretative del dettato del decreto-legge n. 691 del 1994 all'interno delle delibere assunte o da assumersi da parte della Conferenza permanente Stato-regioni, norme miranti ad impedire la duplicazione della garanzia creditizia. (5-00865)

APREA, STRIK LIEVERS, PISANU, MARTINO e CIPRIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che l'articolo 8 comma 2 lettera *c)*, della legge n. 148 del 5 giugno 1990 dispone che « la programmazione didattica e l'articolazione delle discipline siano uniformate ai programmi vigenti e che l'organizzazione didattica preveda la suddivisione dei docenti per ambiti disciplinari come previsto dalla presente legge »;

che il decreto ministeriale 10 settembre 1991 e le CC.MM. n. 271/91 e n. 231/92 invitano i Collegi dei Docenti ad individuare « concrete ed opportune soluzioni che, pur mirando a superare suddivisione ambiti at due soli docenti, non devono tuttavia ritenersi vincolate ad automatiche trasposizioni delle modalità organizzative previste per classi at modulo »;

che la CM n. 220 del 12 luglio 1993 con la quale è stato consegnato ai genitori degli alunni un opuscolo informativo su « La Nuova Scuola Elementare » contiene alla pagina 15 la seguente espressione: « Continuano ad operare le classi a tempo pieno con due insegnanti »;

che il comma 2 dell'articolo 130 del decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994 lettera *c)* recita che « la programmazione didattica preveda la suddivisione dei docenti per ambiti disciplinari come previsto dall'articolo 128 »;

che ai sensi degli articoli 29 e 30 della Costituzione lo Stato non crea i diritti della famiglia ma li riconosce perché la famiglia ha dei diritti originari, preesistenti, e lo Stato non deve far altro che dar loro l'efficace protezione giuridica. E far ciò significa anche rendere i genitori liberi di scegliere la scuola per i propri

figli e l'articolazione strutturale più consona ed adeguata alle esigenze rappresentate;

che una scuola riformata nei contenuti e negli ordinamenti deve prevedere ed assicurare tale libertà di scelta; e se non vi riesce deve attrezzarsi per garantirla, pena il venir meno di un supporto fondamentale all'innovazione costituito dalla flessibilità dei moduli organizzativi propria di una scuola-servizio;

che la libertà d'insegnamento, e più ampiamente, l'autonomia didattica degli istituti riferite sia alla specificazione, integrazione e correlazione degli obiettivi formativi nazionali in relazione alle esigenze locali e ai bisogni di formazione degli utenti, sia, altresì, al progetto educativo di istituto quale documento che esplicita all'esterno l'offerta formativa e le strategie, in relazione ai bisogni, alle domande e agli obiettivi di formazione impongono flessibilità organizzativa e responsabilità programmatiche interne ad ogni singola unità scolastica –:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che, in sede di determinazione dell'organico di diritto della Scuola Elementare della città di Milano per l'anno scolastico 95/96, siano stati previsti adattamenti di modularizzazione di tutte le classi a tempo pieno (dalla classe 1ª alla classe 5ª) in modo assolutamente rigido e burocratico attraverso la compilazione di prospetti che rispondono a logiche ragionieristiche che non sono coerenti con i riferimenti normativi su esposti e che mal si conciliano con l'innovazione didattica in atto, snaturando forzosamente l'identità del tempo pieno che finora si è basata su un'immagine didattica e organizzativa ben leggibile dai docenti, dai bambini e dai genitori;

quali urgenti provvedimenti il Ministro abbia assunto o intenda assumere perché siano revocate le disposizioni del Provveditore agli Studi di Milano sopra citate, così ottenendo che non vengano ristrette le possibilità di articolazione dell'offerta formativa consentite dalla normativa vigente e sia perciò assicurata al massimo la possibilità per la scuola di rispondere alle diverse esigenze e richieste delle famiglie. (5-00866)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LA GRUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione europea dei diritti dell'uomo presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo ha condannato il tribunale di Cassino e di conseguenza lo Stato italiano a risarcire il signor Vittorio Capoccia di Arpino per il danno morale e materiale dallo stesso subìto in conseguenza di lungaggini giudiziarie;

la vicenda, della quale si sono occupati, dandole grande rilievo, giornali e televisione, si riferisce ad una causa per separazione personale promossa dal Capoccia davanti al tribunale di Cassino e durata ben dodici anni e precisamente dal 1979 al 1991;

la situazione attuale del tribunale di Cassino è, a dir poco, allarmante dal momento che sono pendenti presso detto ufficio giudiziario oltre 8400 cause civili e, tra queste, ve ne sono parecchie che durano da circa venti anni;

ciò che accade a Cassino non è altro che la punta di un *iceberg* costituito da un carico giudiziario insopportabile che crea in Italia una condizione di denegata giustizia;

le cause civili sono pressocché interminabili mentre i processi penali procedono con estrema lentezza tanto che sempre più numerosi sono i reati, anche di una certa gravità, che si estinguono per prescrizione;

le cause di tale situazione vanno ricercate oltre che nell'insufficiente numero dei magistrati e degli organici quasi ovunque incompleti, anche nella precarietà di numerose strutture giudiziarie e nella carenza di adeguate e moderne attrezzature –:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che la giustizia italiana subisca ulteriori condanne dalla Commissione europea dei diritti dell'uomo;

se non ritenga che sia ormai improcrastinabile procedere ad una revisione delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese sulla base di nuovi indici di lavoro e di produttività. (4-07734)

REALE, BOVA, SORIERO, DALLA CHIESA, COMMISSO, LOMBARDO, OLIVERIO, DE JULIO, OLIVO, SITRA e SARACENI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che il tratto calabrese della Salerno-Reggio Calabria è in condizioni pietose;

che non sono garantite le condizioni minime di sicurezza per gli utenti;

che, in particolare, per lunghi tratti l'asfalto è disseminato da buche coperte in modo approssimativo, che nella parte montana nei pressi di Reggio Calabria, le cunette ai lati del tracciato sono, non solo profonde, ma mancano di qualsiasi protezione sì da assumere le caratteristiche di un fossato pericolosissimo per gli automobilisti;

che ciò è aggravato dalla circostanza che non vi sono corsie d'emergenza;

che le forze sociali politiche si sono dichiarate disponibili ad introdurre il pagamento del pedaggio a condizione che si superi tale situazione di abbandono –:

se il Ministro abbia un piano di intervento sulla Salerno-Reggio Calabria nel tratto calabrese per superare le difficoltà sopra indicate, che preveda anche il pagamento di un pedaggio, e, in caso contrario, non intenda predisporlo con l'ausilio delle comunità locali. (4-07735)

CALDEROLI e ONGARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento *ex* Nuova SAMIM di proprietà del Gruppo ENIRISORSE, sito nel comune di Ponte Nossa BG, è l'unico impianto esistente in Italia che tratta i

fumi di acciaieria considerati dalla normativa vigente rifiuti tossico nocivi e ne ricava ossidi di zinco; in data 1° maggio 1994, è stato acquisito dalla Società GOGEFIN SpA dopo aver esperito le procedure previste dall'articolo 2112 del codice civile modificato dall'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428;

la società Nuova SAMIM aveva acquistato dalla società SAMETRON lo stabilimento nel 1987 per un importo di circa 41 miliardi, valore questo attestato da una perizia asseverata; dal 1987 al 1994 sono stati fatti investimenti per circa 20 miliardi;

attualmente gli acciaieri conferiscono un premio alla suddetta società pari a un importo di 180 lire al chilogrammo;

la società dispone di discarica per le scorie tossico-nocive autorizzata sino al 31 marzo 1998 per 230.000 metri cubi;

la capacità residuale della stessa è pari a 170.000 metri cubi che equivalgono a circa 255.000.000 di chilogrammi, pari al valore di 37 miliardi;

la trasformazione dei fumi d'acciaieria trattati, per ogni tonnellata, produce ossido di zinco pari a 333 chilogrammi; ogni chilogrammo di ossido waeltz viene commercializzato a 457 lire;

esiste un'ulteriore capacità di stoccaggio per rifiuti tossico nocivi su aree di pertinenza dello stabilimento per circa 15 anni, il valore potenziale stimato a valori attuali è pari a 162 miliardi ed è in atto per l'acquisizione delle relative autorizzazioni;

esiste un'ulteriore capacità di stoccaggio per rifiuti tossico nocivi su aree di pertinenza dello stabilimento per circa 15 anni, il valore potenziale stimato a valori attuali è pari a 162 miliardi ed è in atto l'*iter* per l'acquisizione delle relative autorizzazioni;

negli ultimi anni le maestranze addette alla conduzione dello stabilimento sono passate da 330 unità nel 1988 alle attuali 130. La Nuova SAMIM ha favorito la drastica riduzione del personale attraverso prepensionamenti e superliquidazioni; i lavoratori avendo un'anzianità di servizio di 4-5 anni hanno percepito una liquidazione di circa 50 milioni, con il preciso scopo di snellire l'organico e rendendo in questo modo più che appetibile la cessione della società al nuovo acquirente GOGEFIN; il costo di questa operazione è stimabile in circa 3 miliardi;

in data 19 aprile 1994, è stata presentata alla Magistratura di Bergamo una denuncia-esposto dai componenti delle RSU e in modo particolare dal SAL, Sindacato Autonomista Lombardo;

la GOGEFIN, con la partecipazione della Metal Bus tedesca, al prezzo di 20 miliardi ha acquisito:

a) i beni patrimoniali;

b) tutta l'area dello stabilimento centomila metri quadrati, circa il cinquanta per cento coperti;

c) i cicli produttivi e gli impianti tecnologici;

d) la discarica per il conferimento dei rifiuti tossico nocivi autorizzata e funzionante sino al 31 marzo 1998 –:

come si intenda provvedere alla verifica di tutte le procedure di compravendita, da entrambe le parti, per controllare se tali operazioni siano state svolte legittimamente e in base alle normative vigenti;

a che punto siano le indagini intraprese a seguito della denuncia di cui in premessa e quali risultanze abbiano prodotto sino ad oggi. (4-07736)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni, l'imposta sul valore aggiunto si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nell'esercizio di imprese o nell'esercizio di arti e professioni e sulle importazioni da chiunque effettuate;

l'importo dell'IVA incassata sulle fatture emesse, detratta quella pagata sulle fatture passive, deve essere obbligatoria-

mente versata mensilmente o trimestralmente a seconda del regime previsto per legge;

ai sensi dell'articolo 6 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, la prestazione si considera effettuata nel momento della stipula per i beni immobili e nel momento della consegna o spedizione per beni mobili, per cui è obbligatoria l'emissione della fattura con l'indicazione dell'imponibile e dell'IVA al momento del compimento della prestazione;

alle categorie che effettuano prestazioni per lo Stato, agli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, agli enti pubblici territoriali, agli istituti universitari, alle ex USL, agli enti ospedalieri, agli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, agli enti pubblici di assistenza e beneficenza e a quelli di previdenza, è concesso il versamento dell'IVA nel momento del pagamento del corrispettivo indipendentemente dalla data di emissione della fattura che, se non pagata, deve essere inclusa nel libro delle fatture in sospeso;

tale meccanismo consente, anche, di non considerare tali imponibili agli effetti dell'IRPEF e l'IRPEG;

ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 719 del 27 dicembre 1994 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1994 n. 302 è stato esteso tale beneficio anche alla categoria degli autotrasportatori in conto terzi iscritti all'albo di cui alla legge 6 giugno 1974 n. 298;

in considerazione del particolare momento di crisi economica ma, più in generale, dei normali tempi medi di pagamento delle fatture, la denuncia IVA e la denuncia dei redditi si risolvono in un'anticipazione economica nei confronti dello Stato molto onerosa per le aziende e per i cittadini che ancora non hanno incassato gli imponibili delle fatture;

non appare coerente con il dettato costituzionale, né con elementari princìpi di equità che una parte ampia di piccoli e medi operatori debba provvedere al versamento dell'IVA allo Stato a prescindere dall'effettivo incasso della stessa rischiando spesso situazioni di dissesto finanziario –:

quali iniziative intenda assumere per garantire a tutti i soggetti un trattamento uguale e soprattutto un impegno contributivo collegato all'effettività dell'incasso. (4-07737)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

a Napoli è stato istituito il consorzio « Gira Napoli-Trasporti » formato da Atan, Metropolitana collinare, FS spa, Funicolare e Actp);

l'Ente ferrovie spa ha abolito l'abbonamento integrativo mensile di lire 13.000 per coloro che già possedevano abbonamenti extraurbani e che attualmente, dopo la costituzione del succitato consorzio, l'abbonamento per la stessa tratta è stato portato a lire 25.000;

l'aumento in questione è stato del 92,5 per cento ed è quindi inconciliabile in quanto lo stesso non è contenuto nell'ambito di un'inflazione programmata;

la Sepsa spa, società di alcuni trasporti urbani che gestisce le ferrovie Cumana e Circumflegrea, non fa parte del consorzio citato eppure circola nell'ambiente comunale;

è inconcepibile che migliaia di pendolari, lavoratori e studenti si trovino nelle condizioni che per utilizzare i mezzi pubblici debbano pagare sempre di più, in special modo quando sul piano nazionale si pubblicizza e si chiede di ampliare l'uso dei mezzi citati –:

se sia giusto che siano sempre gli stessi utenti a pagare ingiustificati aumenti;

per quale motivo la Sepsa, pur operando nell'ambito comunale, non si sia consorziata praticando il libero mercato delle tariffe. (4-07738)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la Corte dei conti ha registrato il 31 gennaio 1995 il provvedimento di riorganizzazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali con il quale è stato costituito l'Ufficio Centrale per la tutela del paesaggio ed è stata contemporaneamente soppressa la Soprintendenza di collegamento per la Basilicata e la Campania per i danni del terremoto;

tale provvedimento è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 31 del 7 febbraio 1995 quale decreto del Presidente della Repubblica n. 760 del 20 dicembre 1994;

il nucleo principale del nuovo Ufficio Centrale per la tutela del paesaggio sarà costituito sostanzialmente dalla II divisione dell'Ufficio Centrale per i beni A.A.A.A.S. che si è occupata fino ad oggi di tali compiti;

la divisione II citata è stata di recente privata di un dirigente, riconosciuto di sicura esperienza, che l'aveva guidata per quasi dieci anni con motivazioni (esigenze di rotazione) che non trovano riscontro nei fatti essendo state attuate per una sola persona ed avendo, comunque, lasciato la divisione affidata ad una reggente;

nello stesso Consiglio d'Amministrazione è stato disposto il trasferimento a Roma dell'Architetto Mario De Cunzo Soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Napoli, impedendo in tal modo di portare a termine una serie di provvedimenti avviati dallo stesso e lungamente attesi dai cittadini (piani paesistici, recupero del centro storico, etc.), mentre per la stessa motivazione altri Soprintendenti sono stati mantenuti al loro posto (La Regina);

se risponda al vero che con lo stesso provvedimento, qualificato di organizzazione del Ministero, il Ministro intenderebbe preporre alla direzione dell'Ufficio Centrale per il paesaggio il dott. Proietti, benché lo stesso debba comparire davanti al CIP con accuse che, qualora venissero accolte, imporrebbero la sospensione obbligatoria dal servizio;

se risponda al vero che, nonostante a pubblicazione del succitato decreto, la Sovrintendenza di collegamento sia ancora in funzione;

cosa intenda fare per assicurare che la preposizione dei Dirigenti Generali sia fatta nel rispetto della legge e che la professionalità maturata dai Dirigenti non sia dispersa con incarichi del tutto estranei alle qualità dimostrate o per lo svolgimento di funzioni che mortificano la capacità degli stessi;

cosa intenda fare in particolare per consentire che l'esperienza maturata dal Dott. Cristiano, nel settore amministrativo, e dall'Arch. De Cunzo nel settore della pianificazione paesistica e della gestione del territorio possa essere utilizzata e valorizzata nell'ambito del nuovo Ufficio Centrale per la tutela del paesaggio;

cosa intenda fare per assicurare che la direzione dell'Ufficio Centrale per il paesaggio sia affidata ad un Dirigente che offra garanzie di competenza e di trasparenza di gestione. (4-07739)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

con l'ordinanza ministeriale del 26 ottobre 1994, con la quale sono state indette per il giorno 30 maggio 1995, le elezioni dei rappresentanti degli studenti e delle università nella Consulta nazionale per il diritto allo studio universitario (articolo 6 legge n. 390 del 1991);

tale ordinanza presenta una serie di incongruenze tali da far seriamente temere che le elezioni di un organo tanto importante per la politica del diritto allo studio nel nostro paese possano trasformarsi nell'ennesima diserzione delle urne da parte degli studenti;

è opportuna la scelta del 30 maggio, data in cui da sempre le università sono

pressocché deserte, non essendovi corsi ed essendo gli studenti in periodo di pre-esame;

la scelta fatta appare spiegabile in termini di urgenza visto che l'ordinanza risale al 26 ottobre dello scorso anno, a ben sette mesi dalla data stabilita;

peraltro si è scelto di collocare un solo seggio per università, creando situazioni paradossali, come nel caso dell'Università « Federico II » di Napoli e « La Sapienza » di Roma, nelle quali vi sarebbe un solo seggio con centomila o duecentomila iscritti e quindi elettori. Oltretutto l'ordinanza prevede che le liste ammesse alla competizione elettorale debbano essere pubblicizzate dagli atenei soltanto almeno 5 giorni prima della data fissata per le elezioni costringendo di fatto ad una campagna elettorale di soli 4 giorni –:

se non ritenga di dover rimandare le elezioni ad un periodo durante il quale gli studenti frequentino le università per seguire le lezioni, concordando con le rappresentanze modalità che non trasformino le elezioni in un simulacro di democrazia inutile e diseducativo. (4-07740)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella premessa del verbale di accordo del tavolo negoziale precipitosamente allestito con il precedente titolare del dicastero in epigrafe, la drammatizzazione del caso del *Mattino* di Napoli partiva da premesse errate riferendosi, in particolare, alla finalità di scongiurare le iniziative unilaterali annunziate dall'Azienda Edime in attuazione del suddetto piano;

il ministero in epigrafe è intervenuto per favorire la ricerca di un accordo con chiaro riferimento alla legge 164/75 sulle iniziative unilaterali consentite ad un'azienda fino all'entrata in vigore, ormai da quattro anni, della L. 223/91;

con tale norma, com'è noto, la Cigs viene concessa solo in base ad un accordo tra le parti;

l'Azienda Edime ha prima brandito strumentalmente, per dividere i lavoratori, l'arma della Cigs senza rotazione, come invece previsto dalla L. 416/81, per 37 giornalisti, che ha poi ritirato per colpire altri lavoratorti (35 giornalisti e 40 poligrafici), nel pieno dell'attività lavorativa, sebbene la legge preveda per loro la facoltà e non l'obbligo di chiedere il pensionamento anticipato;

la Cigs non è stata poi accordata dal ministero in epigrafe;

da notizie pubblicate più volte si evidenzierebbe una politica di sprechi e di lucide accelerazioni con appesantimento di un bilancio che sembrerebbe ripianabile facendo ricorso alle rendite finanziarie ammontanti, pare, a circa 30 miliardi;

nel 1986 fu comprata la nuova rotativa costata circa venti miliardi e non in grado di funzionare al meglio (per gli spazi insufficienti deve funzionare in senso verticale !);

lo scorso anno è stata sostenuta l'inutile spesa di centinaia di milioni per la teletrasmissione al Nord del giornale pur non essendo mai partita tale iniziativa;

il contratto sottoscritto con un centro stampa al Nord sarebbe stato disdettato con pesanti penali per la società;

negli anni dal '90 al '92 sarebbero state erogate a favore dell'Edime dalla regione Campania sovvenzioni per ristrutturazioni;

sarebbero stati finanziati, sempre con contributi regionali, corsi professionali a quanto pare mai completati;

in occasione delle celebrazioni del centenario del *Mattino* sarebbero state effettuate spese successive e distribuzioni di gratifiche persino nell'ordine di decine di milioni;

a fronte della volontà di rilanciare il principale quotidiano del Sud, manifestata

anche con il notevole costo del contratto con il precedente direttore Zavoli, si assiste ora ad un ridimensionamento che si tradurrebbe anche in un danno alla volontà di Napoli e della Campania di uscire dal degrado degli ultimi anni;

la testata è tutt'oggi di proprietà di un Istituto di credito pubblico, quale il Banco di Napoli, e quindi il deprezzamento in atto è un danno ad un patrimonio collettivo –:

dal Ministro del lavoro se le preoccupazioni esposte in premessa rispondano al vero o siano solo il frutto di un'esasperazione di alcuni operatori;

dal Presidente del Consiglio, quali iniziative intenda assumere perché la fondazione Banco di Napoli e l'editore attuale del *Mattino* non sprechino un patrimonio culturale di Napoli. (4-07741)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la prossimità di nuove elezioni regionali ed amministrative e la possibile scadenza anticipata di quelle politiche rendono urgente una legislazione adeguata sulla parità di trattamento tra tutti i candidati, in particolare su radio e tv;

il Ministero in epigrafe ha già predisposto un disegno di legge in proposito;

tuttavia già durante le scorse elezioni politiche del 27-28 marzo 1994, le successive europee di giugno e le amministrative di novembre hanno evidenziato la drammatica inadeguatezza di uomini e mezzi dei locali circoli del Ministero delle poste al controllo reale del rispetto delle normative già in vigore;

dopo la creazione dell'Ente Poste il disagio dei Circostel è aumentato in un clima di incertezza che rende addirittura inverosimile l'applicazione della cosiddetta *par condicio*;

gli uffici del Ministero in epigrafe sono incaricati, nelle sedi decentrate a livello regionale, di effettuare i controlli sulle interferenze alle trasmissioni radiofoniche e televisive a tutela degli utenti che pagano il canone, a quelle dell'assistenza al volo, per la tutela della regolarità del traffico aereo, ai servizi della polizia, della difesa e dei vigili del fuoco;

inoltre gli stessi uffici sono anche incaricati di controllare che la pubblicità trasmessa dalle emittenti pubbliche (Rai) e private (tra cui le reti Fininvest) non ecceda limiti di tempo e regole fissati dalla legge e che devono, per conto del Garante per l'editoria e la radiodiffusione, vigilare che in campagna elettorale vengano rispettate le regole fissate dalla legge;

è evidente che l'attuale situazione non pone il personale nelle condizioni di svolgere con serenità il proprio dovere, anche perché la mancata riorganizzazione del Ministero sta rapidamente portando ad un deterioramento della situazione tecnica –:

quali provvedimenti intenda assumere per consentire al personale citato di svolgere il proprio lavoro con regolarità e serenità. (4-07742)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 729 del 1994 prevede l'abolizione degli esami di riparazione nelle scuole medie superiori;

per gli alunni che presentano carenze in alcune discipline sono previsti corsi di sostegno la cui organizzazione sta determinando in tutta Italia clamorose proteste sia da parte dei docenti e dei presidi, sia da parte di alunni e genitori, soprattutto in relazione al fatto che tali corsi sono stati previsti non nel periodo della sospensione dell'attività didattica (giugno-luglio-agosto-settembre) ma in appendice alle normali ore di lezioni antimeridiane;

per gli studenti pendolari che rappresentano la maggioranza della popolazione scolastica le lezioni pomeridiane determinano sconvolgimenti notevoli nei ritmi e

nel lavoro delle famiglie italiane, impongono ai ragazzi di stare fuori sede dalle sette del mattino alla tarda serata e senza la possibilità di potere studiare le lezioni assegnate per il giorno successivo;

la maggioranza dei docenti rifiuta di effettuare lezioni di sostegno che vengono affidate soprattutto a docenti privi di esperienza nell'insegnamento che dovrebbero invece essere in grado di colmare le lacune degli studenti più deboli culturalmente –:

se non ritenga opportuno e necessario fare concludere il corrente anno scolastico riportando serenità nelle scuole italiane mediante l'immediata abolizione dei corsi di sostegno da sospendere per un biennio in attesa di chiarire meglio tempi e modalità di svolgimento, affidandone la totale gestione alle singole scuole nell'ambito dell'auspicata autonomia scolastica che tenga conto delle situazioni locali;

se la riscritturazione delle modalità di svolgimento sarà impostata anche sulla base di indicazioni dei gruppi politici e parlamentari e con l'apporto dei sindacati della scuola al fine di sanare in modo efficace una situazione esplosiva esistente all'interno della scuola italiana, che non pone alcun rimedio alle carenze scolastiche degli alunni, comporta una inutile spesa, pone in circolo ulteriore precariato, delegittima i docenti titolari e li sovraccarica di lavoro, appesantisce lo studio degli alunni e penalizza le famiglie. (4-07743)

SCHETTINO, PULCINI, LA CERRA e TORRE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con una precedente interrogazione si è sollevata la questione riguardante l'azienda ADIMAR locata nell'area del CALAGGIO in LACEDONIA (AV), sorta con il contributo statale ex legge n. 219 del 1981, articolo 32;

la detta ADIMAR ha beneficiato del finanziamento di lire 2,567 mld su di un investimento complessivo di lire 5,523 mld;

la stessa avrebbe dovuto assumere n. 32 addetti a regime;

il Tribunale di S. Angelo dei Lombardi in data 28 ottobre 1994 ha disposto l'incarico per valutare le opere e gli impianti iniziati della ditta ADIMAR, legale rappresentante: dott. Angelo Di Martino;

il perito nominato dal Tribunale con verbale n. 1 accertò che « le opere eseguite si presentano in buono stato di conservazione e le finiture risultano di ottimo livello »;

nel medesimo verbale si rileva che il concessionario dott. Di Martino « fa presente che la fornitura non è in produzione perché, dopo aver approntato il campionario, attende che gli venga annullato il decreto di revoca per recarsi all'estero ad assumere ordini »;

nel verbale n. 2 si evince che il tecnico nominato d'ufficio, in data 12 novembre 1994: « riceve dal dott. Di Martino copia del progetto architettonico dello stabilimento, gli elaborati grafici relativi alle fognature e la documentazione che certifica gli adempimenti richiedenti per la funzionalità degli impianti »;

con verbale n. 3 del 16 novembre 1994 vengono ulteriormente accertati positivamente tutti gli adempimenti di legge richiesti per l'apertura dello stabilimento;

con verbale n. 4 del 2 dicembre 1994 vengono effettuati tutti i riscontri sulle fatture di pagamento, ed i controlli della comunicazione alla Camera di Commercio, della denuncia all'INAIL, del Nulla Osta alla assunzione del personale;

a tutt'oggi la ditta ADIMAR è nelle condizioni di poter riprendere l'attività lavorativa ed il dott. Angelo Di Martino ritiene di poter garantire l'occupazione stabile per oltre 100 unità lavorative;

il dott. Di Martino risulta essere considerato nell'ambiente locale persona stimatissima, di grande rigore morale; lo stesso è noto per serietà, competenza professionale e capacità manageriale;

la ditta ADIMAR, inserita in un'area, a forte tasso di disoccupazione potrebbe contribuire a dare un po' di ossigeno alla grave crisi delle attività produttive che interessa ormai quasi tutte le industrie sorte nell'area del cratere;

le cause che hanno indotto alla revoca del contributo sono state tutte rimosse, per cui si rende urgente il riesame della vicenda ADIMAR per favorire l'occupazione –:

se i Ministri interrogati ritengano di riesaminare la questione ADIMAR al fine di giungere, con l'urgenza che l'emergenza occupazione richiede, alla revoca del decreto di revoca del contributo concesso;

se i Ministri ritengano di poter incontrare il dott. Di Martino con l'interrogante per ricercare insieme una rapida e legittima soluzione della vicenda ADIMAR. (4-07744)

ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni anni vengono finanziati dall'UE i progetti « KONVER » tendenti alla riconversione economica di attività legate al settore della difesa che a causa della dismissione di basi militari determinano una perdita occupazionale di almeno 1000 unità;

il comune di Comiso, la provincia regionale di Ragusa, la Camera di Commercio hanno presentato di concerto con la regione Sicilia un progetto di conversione ad usi civili della *ex* Base NATO di Comiso tendente alla creazione di un Centro Polifunzionale di servizi alla piccola e media impresa avente come polo iniziale e fondamentale le strutture e l'apparato tecnologico recuperabile ed utilizzabile della *ex* base;

la situazione della *ex* base di Comiso, per la perdita tra attività dirette ed indotte di più di 3500 unità lavorative, per l'ingente patrimonio abitativo, strutturale e tecnologico presente dentro la base, per le caratteristiche e le finalità del progetto presentato, rientra perfettamente nella casistica prevista dai piani « KONVER » –:

se non si ritenga ingiusta e penalizzante per le legittime aspirazioni di una comunità che in passato si è dovuta fare carico di delicati compiti assolvendoli con senso di responsabilità, la ripartizione regionale del contributo assegnato dall'UE all'Italia con la quale alla Sicilia vengono assegnati solamente 727 200 ECU pari al 2,4 per cento del totale mentre il progetto presentato prevede un finanziamento di 35 miliardi;

se non si ritenga opportuno riparare a tale ingiustizia con la ripartizione dei prossimi contributi. (4-07745)

TRIONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il Dott. Franco Sabetta, primario di ruolo della I divisione di Ortopedia dell'Ospedale S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, è stato nominato dall'Assessorato alla Sanità della Regione Campania componente titolare della Commissione Giudicatrice del concorso riservato, indetto ai sensi dell'art. 78 D.P.R. n. 384/90, dall'U.S.L. n. 53 di Salerno per la copertura di n. 4 posti di aiuto presso le Divisioni di Ortopedia;

la convocazione della Commissione Giudicatrice per l'espletamento del suddetto concorso è stata fissata per il giorno 28 dicembre 1994, alle ore 8,30, presso la Scuola di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona;

il Dott. Franco Sabetta, rimasto bloccato con l'autovettura in un ingorgo stradale, è giunto nella sede prestabilita per il concorso di che trattasi alle ore 9.11, rappresentando al Presidente della Commissione Giudicatrice la causa del ritardo non a lui imputabile e specificando di non aver potuto avvisare dell'imprevisto ed imprevedibile evento neppure telefonicamente;

il Presidente della Commissione Giudicatrice, nonostante l'arrivo del Dott. Franco Sabetta e la presenza di tutti gli altri componenti la Commissione, si è rifiutato di dare inizio alle operazioni concorsuali di rito in quanto ha ritenuto di dover attendere l'arrivo del componente supplente che, nel frattempo, era stato contattato telefonicamente;

nonostante il Dott. Franco Sabetta abbia evidenziato il suo dissenso rispetto alla suddetta decisione e abbia manifestato la sua piena disponibilità a partecipare all'attività della Commissione, il Presidente ha dato inizio alla procedura concorsuale solo dopo l'arrivo, avvenuto circa 40 minuti ancora più tardi, del componente supplente del Dott. Franco Sabetta;

l'arbitraria decisione del Presidente della Commissione Giudicatrice si pone in palese violazione di fondamentali principi in ordine alla composizione degli organi collegiali, in quanto la nomina dei componenti supplenti deve essere effettuata solo in ipotesi di assenza, impedimento o rinuncia dei componenti titolari (v., sul principio, art. 9, IV comma, D.P.C.M. 10 giugno 1986);

nella fattispecie non sussistono i presupposti di legge per la nomina del componente supplente, in quanto il Dott. Franco Sabetta non solo è giunto, benché in ritardo, ma soprattutto perché allorquando è arrivato nella sede per l'espletamento del concorso, il componente supplente non era ancora arrivato, per cui lCommissione non aveva dato ancora inizio ad alcuna attività;

in presenza, pertanto, del Dott. Franco Sabetta, componente effettivo, e, come tale, titolare della legittimazione primaria alla partecipazione alla Commissione in questione, il Presidente non aveva alcun potere né di procrastinare l'inizio delle operazioni concorsuali in attesa che giungesse il componente supplente né, tantomeno, di nominare quest'ultimo in sostituzione del Dott. Franco Sabetta, componente titolare, in assenza di presupposti *ope legis* (assenza, impedimento, rinuncia del componente effettivo);

il suddetto comportamento del Presidente, inoltre, si pone in palese violazione dei principi di correttezza, buon andamento, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa sanciti dall'art. 97 Cost. e ribaditi dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, in quanto non si comprendono le reali motivazioni che hanno indotto il Presidente ad ignorare la presenza del Dott. Franco Sabetta e la sua disponibilità a partecipare alla Commissione Giudicatrice –:

se ritenga opportuno e necessario intervenire sulla ex-U.S.L. 53 di Salerno, e, per quanto di competenza, sull'Assessorato alla Sanità della Regione Campania, onde far adottare tutti i provvedimenti e gli atti necessari per rimuovere immediatamente i vizi che inficiano l'attività della Commissione Giudicatrice del concorso riservato bandito, ex art. 78 D.P.R. n. 384/90, dall'U.S.L. n. 53 di Salerno per la copertura di n. 4 posti di aiuto presso le Divisioni di Ortopedia, specificando che le disposizioni disciplinatrici della composizione delle Commissioni Giudicatrici debbono considerarsi come inderogabili e, di conseguenza, la loro inosservanza comporta l'invalidità di tutte le operazioni compiute dalla Commissione illegittimamente costituita. (4-07746)

LA CERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel 1987 per fronteggiare l'emergenza idrica nell'area metropolitana di Napoli con l'ordinanza n. 1196/FPC vennero finanziati e disposti i lavori per la captazione e adduzione delle false acquifere del Monte Maggiore nel comune di Pontelatone (CE);

a nulla valsero all'epoca le rimostranze e le opposizioni delle popolazioni del comprensorio dei comuni di: Pontelatone, Castel di Sasso, Formicola e Bellona, allarmate dalle conseguenze che la vistosa captazione avrebbe causato alle falde acquifere e quindi all'essiccamento dei pozzi esistenti con gravissimi danni per gli agri-

coltori, sia per l'approvvigionamento idrico delle abitazioni che per la irrigazione dei terreni;

a seguito delle azioni delle istituzioni locali e della popolazione interessata vennero finanziati e disposti con ordinanza n. 1521/FPC del 2 agosto 1988, i lavori per garantire l'uso delle acque del Monte Maggiore anche agli agricoltori del comune di Pontelatone che risultavano essere i più danneggiati dalla captazione delle acque della zona per integrare le riserve idriche della città di Napoli e comuni limitrofi;

l'opera in parola contraddistinta con la sigla progetto PS29.PC/5 benché denominata « Misure dirette al superamento dell'emergenza idrica per uso irriguo » venne trasformata in opera per l'approvvigionamento idropotabile delle abitazioni rurali del comune di Pontelatone;

i lavori di cui al succitato progetto, affidati dall'ASMIZ all'impresa piccolo Lorenzo, sono stati ultimati sin dal 1992, ma l'impianto non è stato ancora attivato, tradendo le legittime aspettative della popolazione agricola del comune di Pontelatone, cui era stata « ASSICURATA » una sollecita fornitura dell'acqua;

è intollerabile che un'opera realizzata da circa 3 anni e costata all'erario pubblico oltre 2 miliardi non venga ancora messa in funzione;

le ripetute sollecitazioni agli organi istituzionali (Presidenza del Consiglio dei ministri, regione Campania, Prefettura di Caserta) da parte del Sindaco di Pontelatone e del Presidente della comunità montana « Monte Maggiore » non hanno avuto esito concreto;

la « RABBIA » della popolazione agricola del comune di Pontelatone non è più contenibile e rischia di sfociare in manifestazioni di protesta con imprevedibili ripercussioni sull'ordine pubblico –:

quali interventi urgenti intenda adottare al fine di rimuovere gli intoppi burocratici in modo da assicurare l'erogazione dell'acqua per gli agricoltori della Piana del Monte Maggiore in tempi rapidi e per accertare se vi siano responsabilità per la mancata attivazione dell'opera ultimata da circa 3 anni. (4-07747)

SARACENI, COMMISSO, SITRA, LOMBARDO, DE JULIO, OLIVO, BOVA, SORIERO, OLIVERIO, DALLA CHIESA e BRUNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646 disponeva (articolo 4, comma 7) che « al fine di assicurare la circolazione stradale nelle regioni... dell'intero arco alpino, l'ANAS può procedere, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio ed in deroga ad ogni disposizione vigente in materia, all'assunzione di personale precario addetto alla manutenzione delle strade nelle zone predette. I contratti di lavoro non possono avere durata superiore a tre mesi, né comunque protrarsi oltre il 30 aprile 1995 »;

con analoga disposizione, l'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1994, n. 684, autorizzava l'ANAS ad assumere, con contratti trimestrali rinnovabili fino allo stesso 30 aprile 1995, personale precario da adibire « ad attività di manutenzione stradale e per la sicurezza della circolazione nelle tratte di competenza del settore appenninico »;

il decreto (n. 646 del 1994) riguardante le strade dell'arco alpino veniva convertito nella legge 21 gennaio 1995, n. 22, la quale prorogava altresì al 30 giugno 1995 il termine per il rinnovo dei contratti trimestrali del personale;

nella seduta del 9 febbraio 1995 del Senato della Repubblica, in sede di conversione del decreto (n. 684 del 1994) riguardante le strade del settore appenninico, non solo non veniva prorogato il termine per il rinnovo dei contratti del personale precario, ma addirittura veniva del tutto soppresso l'articolo 3, che consentiva all'ANAS di stipulare i predetti contratti fino al 30 aprile 1995;

la suesposta situazione legislativa configura una evidente ed intollerabile

discriminazione in danno delle regioni centro-meridionali, dove la manutenzione delle strade e la sicurezza della circolazione costituisce una necessità almeno altrettanto pressante che nelle regioni settentrionali;

il protrarsi della predetta situazione costituirebbe altresì, come più volte segnalato dalle organizzazioni sindacali del settore, una ingiustificata disparità di trattamento in danno dei lavoratori delle regioni del centro-sud;

lo stesso rappresentante del Governo, nella citata seduta del Senato, ha invitato il proponente a ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 del decreto-legge n. 684 del 1994, osservando che « l'assunzione da parte dell'ANAS di lavoratori stagionali si rende necessaria per fronteggiare esigenze urgenti e ineludibili » –:

quali iniziative il Governo intenda assumere in via di urgenza per porre rimedio, in coerenza con l'atteggiamento assunto in sede di discussione del decreto-legge n. 684 del 1994, alla intollerabile situazione venutasi a creare con la ingiustificata soppressione dell'articolo 3 del decreto-legge citato. (4-07748)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

2.500 aziende del Mezzogiorno, in gran parte pugliesi, sono state escluse dai benefici della legge n. 64 del 1986;

dette esclusioni deriverebbero da soli vizi di forma;

delle 13.700 istanze presentate per beneficiari dei contributi 10.400 sarebbero state dichiarate ammissibili, 2.500 inammissibili e le rimanenti risultano ancora sotto esame;

l'esclusione dei benefici previsti dalla legge n. 64 del 1986 finirebbe per determinare la totale paralisi del settore industriale pugliese e salentino, in particolare con gravissime conseguenze sulla già precaria situazione occupazionale della zona –:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per superare l'incresciosa situazione e quali iniziative intenda assumere per assicurare i necessari ed indispensabili contributi al fine di evitare ulteriori danni all'economia ed all'occupazione. (4-07749)

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

dopo soli 7 mesi dall'elezione, il Sindaco di San Severo e la sua Giunta hanno rassegnato le dimissioni;

tra le motivazioni delle dimissioni, il Sindaco ha dato particolare rilievo alla situazione urbanistica della città, definita ingestibile e sottoposta all'azione speculativa di ristretti settori imprenditoriali locali, i quali, in spregio agli attuali vincoli imposti dal piano regolatore, favoriti da negligenze e superficialità di determinati settori tecnici dell'Amministrazione, hanno ripetutamente attaccato il Sindaco e la Giunta per la mancata ratifica dei loro piani speculativi;

tali operazioni riguardavano progetti inerenti l'applicazione dell'articolo 18 della legge n. 203 del 1991, la lottizzazione « Boschetto » in zona di espansione, ristrutturazioni all'interno del centro storico e la assegnazione di lotti ad imprese artigiane;

su tali questioni si è sviluppata una velenosa polemica che sta rendendo carica di tensioni la vita politica e sociale della città;

dell'attuale situazione fu a suo tempo informato il Prefetto della provincia di Foggia che ha successivamente seguito gli sviluppi della vicenda;

va considerato urgente e indispensabile porre termine ad ogni manovra speculativa ed affaristica in atto per realizzare il ripristino di condizioni di legalità e di rispetto delle regole nella vita imprenditoriale della città, a tutto vantaggio dei

numerosi onesti operatori dei vari settori produttivi in un momento di diffusa sofferenza –:

quali iniziative intenda adottare per fare chiara luce sulle manovre speculative denunciate dal Sindaco dimissionario e per ricollocare la politica urbanistica della città su binari di legittimità e di rigoroso rispetto delle norme –:

se intenda verificare la veridicità di ipotesi di collusione tra settori dell'apparato burocratico del comune e alcuni personaggi della locale imprenditoria edile, le cui iniziative sono documentate da atti in possesso dell'Archivio del comune di San Severo, dell'Assessorato all'Urbanistica della regione Puglia, della Sovrintendenza per i Beni Culturali della regione Puglia e di studio notarile locale;

se intenda sollecitare la Prefettura di Foggia per una più efficace azione di vigilanza e di intervento per uno sviluppo urbanistico e imprenditoriale del territorio trasparente e normativamente corretto. (4-07750)

BERGAMO e GRECO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che nello svolgimento delle gare di appalto bandite dall'ENEL, per l'affidamento dei servizi di vigilanza per le proprie strutture, vengono disattese le normative ufficiali disposte dalla Prefettura di Napoli, tese ad evitare concorrenze sleali e garantire la *par condicio*, nonché corretto comportamento e pari possibilità di lavoro per le varie società;

se siano a conoscenza che nell'*hinterland* napoletano si stanno consumando in questi giorni spregiudicati tentativi di vincere le gare ad ogni costo da parte di chi, cosciente di non poter, sul piano competitivo, prevalere per efficienza, professionalità e fornitura di adeguato servizio, si avventura nell'ambiguità interpretativa delle condizioni richieste dall'ENEL per giustificare una scelta selettiva scavalcando le parti concorrenti.

Si tratta di una vicenda quanto mai assurda, iniqua ed inaccettabile che per la prima volta mette in moto un sistema del tutto singolare, sfruttando senza scrupoli le strategie promosse dall'ENEL, laddove tutti gli altri Istituti di vigilanza, ligi alle corrette disposizioni imparziali della Prefettura, erogano le prestazioni di vigilanza nel rispetto della legalità e delle più doverose norme deontologiche;

se i Ministri competenti non intendano intervenire tempestivamente per fare luce sulla incresciosa vicenda, promuovendo una commissione di indagine con ispezioni ministeriali per accertare colpe e responsabilità, in modo da bloccare i tentativi scorretti e riportare nella legalità e nel rispetto dei valori le modalità procedurali della gara di appalto bandita dall'ENEL, tutelando in tal modo i diritti legittimi dei cittadini, nonché il prestigio delle nostre istituzioni. (4-07751)

EMILIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che il signor Gianfranco Saini, collaboratore da anni del Presidente della FIPM signor Alberto De Felice nella gestione e conduzione di Società, Associazioni ed impianti Sportivi, goda di un contratto di collaborazione (dall'interrogante segnalato come indicizzato nella interrogazione del 18 novembre 1994) della durata di quattro anni con il quale sono stati previsti compensi annui di lire 200.000.000 oltre premi, rimborsi spese, rimborsi per l'uso della propria vettura, indennità di trasferta e viaggi;

nel caso in cui venisse appurato che il Saini è titolare di un siffatto contratto (che per quanto attiene la durata sembra non essere in sintonia con le direttive del CONI, in quanto una durata pluriennale vincolerebbe le Federazioni anche in carenza di risultati sportivi ed una rescissione diventerebbe onerosa per i bilanci federali), il CONI dovrebbe esperire una

approfondita indagine per verificare la congruità del contratto medesimo rispetto al rapporto costi-benefici e provvedere d'autorità alla rescissione visti anche gli scarsi risultati della squadra nazionale maschile, come da ultimo nella deludente recente partecipazione alla prima gara stagionale di Coppa del Mondo tenuta in Australia, dopo aver colà soggiornato per oltre 50 giorni con un gruppo di atleti dei quali alcuni non hanno neppure potuto partecipare alla selezione;

se, di fronte agli sperperi evidenziati anche nelle precedenti interrogazioni, il CONI intenda promuovere la cosiddetta Azione di Responsabilità per individuare, fra le molte altre incongruenze, l'ideatore di siffatto contratto e chi lo ha approvato. E ciò allo scopo di ottenere il recupero di tale ingiustificato onere anche in considerazione del fatto che mai, in precedenza, l'attuale posizione funzionale del Saini era stata assegnata pur avendo la Federazione conseguito nel passato, a differenza dell'attuale situazione, importanti risultati sportivi;

se risponda al vero che gli atleti Daniele Masala e Carlo Massullo abbiano conseguito rispettivamente a Roma e a Montecatini negli anni 1982 e 1986 il titolo mondiale poiché i cavalli degli avversari gestiti dal Circolo Sportivo TEBRO, convenzionato con la Federazione, erano stati drogati, così come è stato ampiamente riportato dalla stampa nazionale e internazionale nel mese di agosto 1994;

se risponda al vero che anche in occasione della prova di qualificazione alla Coppa del Mondo svolta a Roma nel 1991 sia stato sostituito, senza giustificazione tecnica, il cavallo sorteggiato dall'atleta Cesare Toraldo, al fine di consentire allo stesso un piazzamento tale da permettergli di vincere la Coppa del Mondo, la cui finale è stata organizzata anche questa volta dalla FIPM a Roma;

se risponda al vero che l'atleta Roberto Bomprezzi inserito dal Presidente De Felice nella lista degli atleti facenti parte del Club Olimpico gestito dal CONI, non sia riuscito a qualificarsi, benché presentato dalla Federazione, per le finali dei Campionati Mondiali e per quelle della Coppa del Mondo sia nell'anno 1993 che nel 1994. In caso affermativo, si chiede di conoscere se il CONI sia intervenuto chiedendo ragioni e spiegazioni alla FIPM sui nominativi segnalati per l'inclusione del Club stesso, che sarebbe dovuta avvenire solo sulla scorta dei risultati agonistici ottenuti;

se risponda al vero che la FIPM abbia presentato compiacente denuncia d'infortunio alla SPORTASS per consentire all'atleta Cesare Toraldo di essere risarcito per un incidente che non si è verificato nell'esercizio dell'attività sportiva, ma per una caduta con la propria moto avvenuta nel 1988;

se risponda al vero che in occasione dei recenti Campionati Mondiali 1994 svolti a Sheffield (Inghilterra), il Presidente della FIPM, signor Alberto De Felice, abbia viaggiato da Manchester a Sheffield con un taxi privato invece di utilizzare i normali mezzi di trasporto, impegnando così denaro pubblico per soddisfare una personale esigenza;

se risponda al vero che in occasione delle elezioni del Consiglio Federale per il quadriennio 1989-1992 l'avvocato Marco Baliva, unico eletto liberamente dall'assemblea delle Società, sia stato fatto dimettere immediatamente dal Presidente De Felice per consentire al signor Angelo Maccaroni, primo dei non eletti, ma candidato della sua lista, di subentrare in quanto amico di famiglia del Presidente stesso;

se la FIPM abbia corrisposto nel 1982 alla Società VABO srl, attraverso il Circolo Sportivo TEBRO e con una convenzione privata, un prestito-contributo a fondo perduto da lire 400.000.000;

se la VABO srl abbia alienato, sempre nel 1982, a tre rappresentanti della FIPM, da individuare, una villa per l'importo di lire 310 milioni;

se risponda al vero che i lavori di ristrutturazione effettuati dalla FIPM al Circolo Sportivo del TEBRO siano stati affidati a Ditta collegata a rappresentanti della Federazione da individuare. La FIPM dovrebbe fornire la ragione sociale dell'impresa a cui sono stati commissionati i lavori nonché i costi sopportati e la tipologia delle opere realizzate. Dovrebbe inoltre precisare se, dopo la disdetta della convenzione, avvenuta nel 1991, i costi delle opere siano stati rimborsati alla Federazione o rimasti a carico della stessa;

se il CONI intenda, e quando, provvedere al Commissariamento della FIPM, al fine di riportare alla normalità, nel rispetto delle leggi e della deontologia sportiva, tale importante settore ed evitare un inammissibile, ingiustificato e continuo dispendio di pubblico denaro. (4-07752)

SIGONA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la riforma Cassese con l'entrata in vigore prevista per il prossimo 11 aprile 1995 prevede, in una al nuovo Codice della Strada, il passaggio delle competenze sul rilascio della patente di guida dalla Prefettura alla Motorizzazione;

la pretesa di sburocratizzazione, ottimale nelle intenzioni e non nella pratica attuazione, ha già determinato le vibrate proteste delle associazioni di categoria delle agenzie automobilistiche che hanno a più riprese sottolineato l'impossibilità di dare attuazione concreta alla riforma per il semplice motivo che le competenze sono state trasferite dalle Prefetture alla Motorizzazione Civile per il tramite del Ministero dei Trasporti, ossia ad un organismo che è in fortissimo ritardo nell'informatizzazione, nelle procedure di rilascio della documentazione su cui ha oggi competenza;

la Motorizzazione che rilascia un libretto di auto a distanza di 18 mesi probabilmente licenzierà le patenti di guida ed i relativi rinnovi in tempi elefantiaci che metterebbero in crisi il sistema nazionale dei trasporti e della circolazione automobilistica;

se siano state previste proroghe a medio termine per consentire alla Motorizzazione di approntare personale, uffici e strumenti operativi in grado di fare fronte alle nuove competenze;

se nelle more dell'applicazione della riforma Cassese non sia nel contempo possibile autorizzare gli uffici anagrafici comunali all'annotazione sulla patente di guida, in quanto atto formale che la Prefettura oggi espleta sulla base di certificazione rilasciata proprio dagli uffici comunali che compiono l'atto sostanziale. (4-07753)

LUCCHESE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

i centralini dei Ministeri e dei vari enti o non rispondono alle chiamate o risultano occupati;

alcune volte si ottiene risposta dopo circa venti minuti, ma la persona addetta al servizio che interessa è fuori stanza;

questa scandalosa situazione è intollerabile;

volere dare una giustificazione qualunque significherebbe accollarsi la responsabilità di tale pesante disservizio;

appare, invece, utile affrontare con severità questa incresciosa situazione, che è sempre venuta a peggiorare negli anni, proprio per la mancanza di interventi precisi, atti a colpire le responsabilità;

non è ammissibile che un cittadino non possa parlare con i vari impiegati dei vari Ministeri o enti pubblici, non è giusto che i centralinisti non rispondano;

è il segnale di uno sfascio generalizzato esistente in tutta la pubblica amministrazione;

vi è una insofferenza in tutti i cittadini per tale stato di cose, ecco perché

bisogna mettere in moto ogni iniziativa per risolvere il problema, altrimenti rimarremo, come siamo, nella sfera del terzo mondo –:

per quali motivi ciò accada;

se il Ministro intenda subito avviare questo risanamento morale, fare in modo che ognuno svolga il suo compito in modo composto.

Un segnale di cambiamento va dato, non è più accettabile l'attuale avvilente situazione di caos e di anarchia totale. (4-07754)

REALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per sapere – premesso che:

l'Associazione nazionale di protezione ambientale « Verde, Ambiente e società » nella persona del suo legale rappresentante in data 10 giugno 1994 inoltrava un esposto-denuncia, al pretore di Montefiascone ed alla Procura della Repubblica di Viterbo, avverso l'avvenuta installazione di un'industria per la lavorazione di legname, a ciclo produttivo completo, dai tronchi al parquet, in una zona che il piano regolatore definisce: « agricola e sottoposta a vincolo idrogeologico e paesistico »;

nello stesso esposto si faceva presente che tale industria, in totale spregio delle leggi urbanistiche, occupa una vasta area, deturpando il paesaggio e danneggiando l'ambiente con l'emissione di polveri e fumi che in alcuni giorni rendono l'aria irrespirabile;

si chiedeva quindi l'apertura formale di un'indagine tesa a verificare come fosse stato possibile, da parte dell'amministrazione provinciale di Viterbo, date le condizioni ambientali preesistenti e la presenza di case di civile abitazione nelle immediate vicinanze, concedere l'autorizzazione ad emettere sostanze in atmosfera;

si denunciavano inoltre il comune, la USL di Montefiascone e tutti gli altri uffici preposti alla tutela dell'ambiente e della salute del cittadino che hanno consentito che ciò avvenisse;

a tutt'oggi non è stato dato alcun riscontro agli esposti presentati –:

quali siano i motivi e nell'eventualità di indagini già espletate quali siano le conclusioni. (4-07755)

REALE. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Per sapere – premesso che:

si ricorda la interrogazione inoltrata al Ministro per l'ambiente e pubblicata in data 30 giugno 1994, n. 4-01871, con la quale si chiedeva l'apertura formale di un'indagine tesa a verificare come fosse stato possibile il rilascio, da parte dell'amministrazione provinciale di Viterbo, dell'autorizzazione ad emettere polveri, fumi ed altre sostanze in atmosfera ad una ditta per la lavorazione del legname e la produzione di parquet, sita al Km 99,600 della strada statale Cassia, nel comune di Montefiascone, in prossimità di case di civile abitazione, in una « zona agricola di particolare pregio sottoposta a vincolo idrogeologico e paesistico »;

come stabilito dalla circolare n. 59 del 7 novembre 1989 della regione Lazio, assessorato ambiente, l'attività oggetto della autorizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 (emissione di sostanze in atmosfera), è condizionata alla acquisizione, da parte del titolare, di tutte le autorizzazioni, licenze e concessioni previste dalla vigente legislazione;

si tiene conto di quanto riportato al terzo capoverso della stessa autorizzazione dell'amministrazione provinciale che dice: « La presente autorizzazione resta comunque subordinata alla veridicità della documentazione prodotta... »;

tale veridicità è messa in forse dagli accertamenti effettuati dagli uffici preposti alla vigilanza urbanistica della regione Lazio che hanno evidenziato una situazione di continuo e progressivo abusivismo edilizio anche per le costruzioni adibite alla essiccazione del legname dalle quali

provengono fumi ed altre esalazioni oggetto della su detta autorizzazione provinciale –:

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga fatto valere l'interesse pubblico, tutelato dai vincoli idrogeologico e paesaggistico, ora stravolto da quei manufatti abusivi costruiti in zona agricola di particolare pregio (strade panoramiche). (4-07756)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso:

che la legge n. 476 del 13 agosto 1984 recante norme sul « dottorato di ricerca » all'articolo 73 prevede « l'ammissione alla valutazione anche di studiosi che non hanno partecipato ai corsi relativi, in numero non superiore alla metà del numero dei posti attribuiti ai sensi del primo comma dell'articolo 70 ». E tale ammissione, sempre all'articolo 73, è prevista annualmente;

che negli ultimi anni le ordinanze ministeriali in materia (emanate da questo Ministero) non recano più la citata norma del predetto articolo 73 –:

quali siano i motivi ostativi al mancato inserimento della norma di cui sopra nelle ordinanze ministeriali relative alla legge n. 476 del 13 agosto 1984. (4-07757)

MAMMOLA e DEL NOCE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il risanamento economico della RAI è uno degli obiettivi principali che il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha il dovere di raggiungere;

il pareggio di bilancio non deve essere ottenuto esclusivamente attraverso l'adozione di provvedimenti straordinari, quali la riduzione del personale, il ridimensionamento delle sedi, la cancellazione dei programmi più costosi o, peggio ancora, con il peggioramento dei servizi essenziali di informazione che sono invece il presupposto per l'esistenza stessa della Radiotelevisione pubblica, ma è raggiungibile attraverso la riduzione costante dei costi, l'individuazione degli speechi, delle spese inutili e superflue e quindi mediante l'adozione di una politica di gestione diretta al risparmio costante –:

se risponde a verità la notizia riportata da vari organi di stampa che la partecipazione in qualità di « ospite » della signorina Elena Viramin Cannelle al programma contenitore « Domenica in » del giorno 12 febbraio 1995 sia stata compensata con un *cachet* di 5.500.000 lire;

se questo compenso sia quello usualmente corrisposto agli ospiti del programma in questione o se invece, in ragione della più ampia popolarità di alcuni di loro, altre partecipazioni siano state compensate in misura ancora più generosa;

se non si ritenga opportuno ricordare ai Direttori delle reti che per molti personaggi dello spettacolo la partecipazione quale ospite a trasmissioni di intrattenimento della RAI con larghe fasce di ascolto rappresenta una insostituibile occasione per pubblicizzare se stessi ovvero film, spettacoli teatrali di cui essi sono protagonisti e che di tale tendenza alla autopublicizzazione del proprio lavoro si deve tener conto nella determinazione dei compensi da pattuire;

se non si ritenga opportuno, anche al fine di un uso più equilibrato dalle risorse economiche dell'Azienda RAI, fissare un compenso meramente simbolico per gli « ospiti » delle varie trasmissioni di maggior ascolto, in particolare per coloro che partecipano a « Domenica in » che è, fra i tanti spettacoli della RAI, quello più gratificante in assoluto ai fini pubblicitari, quello che rende di più in termini di immagine poiché qualsiasi incidente o pseudo tale che avvenga nel corso di questo contenitore televisivo viene riportato dalla stampa con grande evidenza tanto che essere « ospite » a « Domenica in » è per molti volti semisconosciuti dello

spettacolo una occasione irripetibile di far parlare di se per molti giorni rotocalchi o quotidiani. (4-07758)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Mondovì ha una grave situazione di arretrato nella registrazione degli atti: le iscrizioni sono aggiornate a dicembre 1994 gennaio '95, le trascrizioni risalgono a ottobre '93, per cui la ricerca degli atti registrati negli ultimi mesi comporta un notevole lavoro di ricerca tra gli enti;

la medesima non ha mai usufruito di un sislema di meccanizzazione dell'archivio;

l'ufficio della conservatoria ha carenze croniche di personale: 4 funzionari di 7° livello, recentemente assegnati all'ufficio, non hanno preso servizio –:

le ragioni per cui i 4 funzionari non hanno preso servizio presso la conservatoria di Mondovì;

quali provvedimenti l'amministrazione intenda prendere per risolvere la situazione della Conservatoria, ed in particolare se intenda inserire la Conservatoria di Mondovì tra le 90 per il progetto pilota di meccanizzazione con osservanza. (4-07759)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se esista una mappa compiuta ed aggiornata delle zone d'ombra della provincia di Cuneo per quanto riguarda l'utilizzazione dei telefoni cellulari;

quali iniziative siano in corso per ridurre tali aree. (4-07760)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito del programma comunitario Envireg per il finanziamento di progetti ambientali, arriveranno oltre 86 miliardi a nove regioni italiane, tra cui l'Abruzzo;

tra le nove regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana e Veneto) i maggiori finanziamenti arriveranno in Calabria e all'Abruzzo;

la regione Abruzzo con nota dell'11 ottobre 1994, prot. n. 12480/LDA avente per oggetto il programma Envireg/CEE, comunicazioni urgenti, portava a conoscenza del comune di Giulianova (TE) la possibilità di utilizzare entro il 31 dicembre 1994, somme residenziali dello stesso programma;

si richiedeva una ricognizione rapida di progetti, già esecutivi e muniti di tutte le approvazioni, condizione imprescindibile per appaltare i lavori entro e non oltre il 31 dicembre 1994;

i settori finanziabili e sui quali necessitava avere progetti cantierabili erano:

1) collegamento e trattamento acque reflue (completamento funzionale di reti ed impianti, riabilitazione impianti, riciclaggio) limitatamente a territori comunali compresi entro i 10 chilometri della costa;

2) raccolta differenziata, trattamento, smaltimento e riciclaggio rifiuti solidi urbani;

3) studi, analisi ed indagini integrative nel campo delle acque reflue e dei rifiuti;

4) raccolta, stoccaggio, trattamento e riciclaggio rifiuti industriali tossici e nocivi;

5) censimento e bonifica aree inquinate da rifiuti..... analisi e perizie;

6) corsi di formazione professionale afferenti l'ambiente;

7) centri servizi ed assistenza tecnica ambientale –:

quali siano i comuni beneficiati dai finanziamenti considerato che sembra siano stati 11 i progetti finanziati, per un importo di circa 18 miliardi;

quali siano stati i criteri seguiti per l'individuazione dei progetti finanziati e la motivazione specifica del perché il comune di Giulianova è stato escluso dall'elenco. (4-07761)

NOVELLI e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a seguito delle dimissioni del sindaco di Scicli è stato nominato dall'assessorato enti locali Sicilia, in qualità di commissario presso il comune, il vice prefetto di Ragusa, dottor Alfredo Vicari;

nel periodo aprile-maggio 1994, a seguito dell'autoscioglimento del consiglio comunale, il dottor Vicari ha ricoperto la carica di commissario, adottando una serie di atti amministrativi molti dei quali successivamente revocati dal consiglio comunale, democraticamente eletto il 13 giugno 1994 e attualmente in carica;

tale precedente potrebbe determinare una situazione conflittuale con il consiglio comunale in carica, così come dichiarato alla stampa dallo stesso dottor Vicari;

già prima di essere incaricato il dottor Vicari ha dichiarato che « seppur a distanza, ho cominciato la mia opera con continui collegamenti telefonici col Palazzo di città in modo tale che quando arriverò sarò nelle condizioni di cominciare subito il mio intervento »;

il dottor Vicari risulta, come da lui stesso affermato, vicepresidente del club di Forza Italia di Ragusa;

il ruolo ricoperto dal dottor Vicari è strettamente collegato al periodo preelettorale per il rinnovo della carica di sindaco nel comune di Scicli –:

se non ritenga influente, per il sereno svolgimento delle prossime consultazioni elettorali nel comune di Scicli, la circostanza che un dirigente di una forza politica direttamente interessata all'esito elettorale ricopra le funzioni di sindaco, in via sostitutiva;

se non ritenga di intervenire sollecitando la revoca e la sostituzione dell'attuale commissario per incompatibilità con le cariche attualmente ricoperte. (4-07762)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro delle finanze è stato conferito per dieci anni alla Padana riscossioni SpA – con sede amministrativa in Fiorenzuola d'Arda (PC), Corso Garibaldi, 98 – società appartenente al gruppo creditizio della Banca agricola mantovana, il servizio di riscossione dei tributi del nuovo ambito unico provinciale di Piacenza;

già sul funzionamento della Padana riscossioni SpA si era interrogato il Governo mediante gli atti ispettivi n. 4-00632 del 16 maggio 1994 e n. 4-04132 del 12 ottobre 1994, entrambi rimasti privi di riscontro –:

se risulti che la Padana riscossioni SpA sia indagata dalla magistratura di Piacenza per fatti e/o modalità operative concernenti la riscossione dei tributi;

se le indagini siano state condotte dal Corpo della Guardia di finanza e se nel corso delle indagini si siano svolti interrogatori del personale dipendente e ne siano state raccolte dichiarazioni scritte;

se per alcuni degli interrogati si sia resa necessaria l'assistenza del legale di fiducia;

se gli investitori abbiano rinvenuto documenti riguardanti i fatti oggetto dell'inchiesta ed abbiano proceduto al loro sequestro;

se le indagini dell'autorità giudiziaria di Piacenza siano tuttora in corso. (4-07763)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno indetto a Genova un concorso per 23 posti di operatore della manutenzione per gli impianti ferroviari della regione Liguria, alla cui domanda di partecipazione ogni candidato deve allegare sei documenti, corredati di un bollo da lire 20.000 ciascuno, per un totale di lire 120.000 a testa;

sono già più di diecimila i giovani in cerca di lavoro finora accorsi a ritirare la domanda di partecipazione a detto concorso: tutti costoro – tranne solamente i 23 vincitori – dovranno spendere inutilmente la cifra summenzionata, fatto che costituisce un autentico sopruso, nonché un'amara beffa per chi è all'affannosa ricerca di un'occupazione;

si rileva d'altra parte il fatto che, in verità, le Ferrovie dello Stato, nel bando di concorso, richiedano i documenti in carta libera: è il comune che, in base alle norme vigenti, obbliga l'applicazione dei bolli, essendo le Ferrovie dello Stato una società per azioni e non più un ente pubblico;

è anche vero, d'altronde, che tutte le azioni delle Ferrovie dello Stato Spa sono di proprietà del Ministero del tesoro, cioè dello Stato, fatto che, tuttavia, non viene preso in considerazione dal comune;

l'amministrazione locale sostiene invece che, in quanto Spa, le Ferrovie dello Stato non avrebbero dovuto chiedere la certificazione agli uffici del comune, e che, soprattutto, non si sarebbe dovuto richiedere la summenzionata specifica documentazione già in sede di ammissione al concorso;

in effetti, sarebbe stato logico ed onesto – svolte le prove di esame e stilata una graduatoria provvisoria – pretendere la presentazione dei certificati autenticati solo dai vincitori del concorso –:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati e quali misure intendano adottare per risolvere la questione in oggetto e affinché casi simili (già in passato l'interrogante aveva presentato atto ispettivo su analoga vicenda) non vengano più a riproporsi. (4-07764)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il comma 9 dell'articolo 6 del PdL AC 1684: « Disciplina degli interventi didattici ed educativi. Razionalizzazione della rete scolastica. Avvio dell'anno scolastico », prevede la graduale soppressione dei convitti, compresi quelli annessi agli Istituti professionali. Tale decisione determinerebbe la chiusura di tre importanti convitti esistenti in provincia di Belluno (Falcade, Longarone, Feltre);

l'I.P.Ag. di Feltre, al momento della sua istituzione, avvenuta nell'anno scolastico 1982-1983, presentava una popolazione scolastica di 182 allievi maschi, di cui 70 convittori;

nel corso degli anni le iscrizioni sono progressivamente e sostanzialmente aumentate, tanto che nel corrente anno scolastico gli allievi frequentanti sono 480, di cui 137 convittori e 13 semiconvittori, vale a dire il 30 per cento della popolazione scolastica;

negli ultimi tre anni scolastici non è stato possibile soddisfare tutte le richieste di ammissione in convitto per carenza di posto; si consideri che ciò avviene in presenza di rette a totale carico degli allievi, non essendoci alcun contributo da parte di enti pubblici;

i convitti sono essenziali per garantire il diritto allo studio degli allievi di istituti professionali che, per la loro specificità, accolgono un bacino di utenza molto vasto, anche pluriregionale;

sono particolarmente necessari in aree particolarmente svantaggiate quali quelle montane del bellunese;

il convitto di Feltre, inoltre, dimostra di soddisfare le proprie finalità educative,

come si può evincere dal profitto dei convittori mediamente superiore a quello conseguito dagli allievi esterni –:

se non ritenga di introdurre nella discussione alla Camera dei Deputati del PdL A.C.1684, un emendamento sostitutivo della soppressione dei convitti, tenendo anche conto che l'articolo 6 del suddetto progetto delega alle regioni (a decorrere dall'anno scolastico 1995-96) il compito di istituzione, fusione e soppressione di unità scolastiche e sezioni staccate. (4-07765)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

è in discussione la collocazione in fascia H del prodotto farmaceutico denominato APROSTADIL (Prostaglandina E1), farmaco destinato a pazienti affetti da impotenza erettile e necessitanti quindi di una specifica disponibilità del farmaco stesso secondo schemi stabiliti da una mirata indagine scientifica, attraverso la somministrazione topica del prodotto mediante autoiniezione;

la validità e l'efficacia del farmaco fanno di questo presidio medico una risorsa attualmente insostituibile nel trattamento dell'impotenza erettile;

se tale farmaco dovesse essere incluso nella fascia H non potrebbe essere prescritto per essere utilizzato a domicilio, né è pensabile che, in caso di necessità, il paziente impotente debba recarsi presso una struttura ospedaliera ove farsi praticare l'iniezione topica –:

se non ritenga opportuno disporre affinché la Prostaglandina E1 nell'uso terapeutico anzidetto sia resa prescrivibile in fascia diversa dalla fascia H, con l'indicazione « per l'impotenza erettile », su ricettazione specialistica da parte di urologi o andrologi, come segnalato dal Gruppo Italiano Studi sull'Impotenza (GISI), composto dal prof. Carmignani (Clinica Urologica Università di Genova), dal professor Belgrano (Clinica Urologica Univerità di Trieste), dal professor Giannotti (Clinica Urologica Università di Pisa), dal professor Mirone (Clinica Urologica Università di Napoli), dal professor Maver (Ospedale Malpighi di Bologna), dal dottor Breda (Ospedale di Bassano del Grappa) e dal dottor Solì (Clinica Urologica Università di Bologna). (4-07766)

VIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la caduta del ponte sul Po a Chivasso (Torino) la sera del 5 novembre scorso ha determinato il completo isolamento di una decina di comuni situati sulla sponda destra del fiume, nel tratto compreso tra i due unici ponti rimasti a Castiglione Torinese ed a Verrua Savoia;

l'arrivo delle squadre dei Vigili del fuoco è avvenuto con ritardo di circa mezz'ora: ciò a dimostrazione del fatto che la provvisoria apertura di nuove sedi VVF sulla sponda sinistra impedisce la tempestività di intervento presso le zone di sponda destra;

la conseguente grave penalizzazione dell'efficienza del soccorso tecnico VVF –:

se non ritenga opportuno rivedere, alla luce dei fatti, i criteri di apertura di nuove sedi dei Vigili del Fuoco a servizio permanente e conoscere il motivo per cui sono state completamente dimenticate l'intera zona di sponda destra e la sua popolazione, potenziandosi invece ulteriormente la struttura di soccorso sulla sponda sinistra del fiume Po, laddove le consistenti strutture esistenti, sia a servizio permanente che a servizio volontario già offrono le necessarie garanzie. (4-07767)

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

il signor Gennaro Siano, ex dirigente d'esercizio PT, in pensione per motivi di salute dal 18 dicembre 1992, è stato sottoposto a visita medica dalla Commissione Medica Ospedaliera presso l'Ospedale Militare di Caserta il 29 novembre 1994 per il riconoscimento della quinta categoria di invalidità;

sembra la visita abbia dato esito positivo il che consentirebbe al Siano di usufruire subito dell'esonero parziale del *ticket* sanitario –:

quali siano le ragioni per cui a tutt'oggi ancora il sig. Siano non sia riuscito ad ottenere il documento relativo all'esito di detta visita medica e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché la pratica venga definita al più presto. (4-07768)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

in data 5 novembre 1994 la direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa ha inviato al comitato pensioni privilegiate ordinarie, dipendente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con elenco n. 56, la pratica di pensione privilegiata ordinaria del maresciallo dei carabinieri Michele Perrucci –:

quali siano i tempi tecnici per la sua istruttoria ed i tempi prevedibili per la sua conclusione. (4-07769)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero sta inviando alle emittenti private locali televisive e radiofoniche la comunicazione che sono state rilasciate le concessioni previste dalla legge n. 223 del 1990, successivamente modificata con decreto 4 marzo 1994;

tale comunicazione contiene la richiesta di pagamento, entro 30 giorni, del canone di concessione relativo al periodo 4 marzo 1994-31 dicembre 1994;

tale canone viene richiesto moltiplicando l'importo per il numero di bacini che si considerano serviti anche se non richiesti dalla singola emittente;

lo stesso canone viene richiesto anche per bacini che erano stati rifiutati (perché « non utilmente collocati in graduatoria ») in base al piano di assegnazione poi annullato e sequestrato dall'autorità giudiziaria –:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere la richiesta del canone di concessione 1994 nei confronti di radio e TV locali, in quanto le stesse fino alla data del rilascio del decreto di concessione (peraltro non ancora avvenuto) hanno provvisoriamente operato e continuano ad operare con il regime autorizzatorio di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire per sospendere l'applicazione delle richieste avanzate alle singole emittenti dall'Amministrazione alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 223 del 1990, la quale al punto 4 e 5 prevede, tra l'altro, che i canoni di concessione vengano pagati entro il 31 gennaio di ciascun anno e non per l'anno antecedente al rilascio delle concessioni;

se il Ministro ritenga legittimo richiedere il canone delle concessioni per ogni bacino servito e addirittura per quelli non raggiunti dal segnale dell'emittente e per i quali era stata negata anche la concessione, quando la legge n. 223 del 1990 all'articolo 22 (punto B) prevede un canone per ogni concessione complessiva ed all'articolo 3 comma 9 sancisce che il bacino coincide di regola con il territorio delle singole regioni e può comprendere più regioni, parte di esse e parte di regioni diverse purché contigue. Bacini che per altro non sono ancora stati definiti, né formalizzati mancando il piano di assegnazione;

se il Ministro non intenda sollecitare l'applicazione delle misure a sostegno dell'emittenza locale, previste da più leggi dello Stato. (4-07770)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Savona il problema occupazionale appare ormai giunto ad un vero e proprio livello di guardia: i disoccupati hanno raggiunto la cifra di 22.000

unità, mentre si verificano numerosissime situazioni di C.I.G.S., mobilità, liquidazioni, amministrazioni coatte che coinvolgono altre migliaia di lavoratori;

si tratta, ovviamente, di un dato di carattere generale che va affrontato con strumenti di carattere straordinario;

a questo riguardo si è svolto, nei giorni scorsi, un incontro tra l'Amministrazione provinciale di Savona e l'Agenzia regionale per l'impiego, al fine di avviare una iniziativa tesa a sollecitare l'impiego di lavoratori collocati in C.I.G.S. od inclusi i liste di mobilità, per lavori socialmente utili, ai sensi del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito nella legge 19 luglio 1994, n. 451;

nella provincia di Savona sono già state avviate, in questo senso, alcune interessanti progettazioni da parte dei comuni di Vado Ligure e Finale Ligure, ma il riscontro complessivo appare ancora troppo limitato –:

se il Ministro non intenda, nelle opportune forme, stimolare le istituzioni competenti, attraverso apposite iniziative di divulgazione dei termini legislativi in vigore, per far sì che lo strumento dell'impiego straordinario in lavori socialmente utili venga promosso nel maggior numero possibile di situazioni locali. (4-07771)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

i luttuosi gravissimi fatti avvenuti domenica 29 gennaio 1995 a Genova, in precedenza all'incontro di calcio Genoa-Milan, meritano grande attenzione: è necessario non sottovalutare la spirale di violenza che sta avvelenando il clima dello sport più popolare del nostro paese;

è necessario non commettere quegli errori di vero e proprio lassismo che, al di là del costante impegno delle forze dell'ordine, hanno caratterizzato soprattutto l'atteggiamento delle società e dei dirigenti in casi analoghi e di maggiore gravità: emblematico quello relativo alla finale di coppa dei campioni 1985 a Bruxelles, dove l'incontro Juventus-Liverpool venne dichiarato valido nonostante i 38 morti avutisi a seguito di incidenti occorsi sugli spalti, costituendo così un precedente quanto mai pericoloso;

nonostante il ripetersi di fatti gravi, anche in questa occasione le prime dichiarazioni rilasciate dai massimi responsabili della Federazione italiana giuoco calcio non possono non essere valutate che con grande preoccupazione –:

se il Governo non intenda sospendere immediatamente i campionati di calcio delle divisioni professionistiche, in attesa di verificare al meglio la possibilità di definire concrete ed efficaci condizioni di sicurezza per tutti e far così decantare una situazione che appare di inquietante tensione. (4-07772)

REALE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di un'ispezione effettuata dai servizi di vigilanza urbanistica della Regione Lazio, è stata evidenziata una situazione di continuato abusivismo edilizio dal 1980 in poi. In tale situazione, avvalendosi del condono edilizio, si tenta di trasformare in zona industriale un'area che il piano regolatore definisce « Agricola E/2 di particolare pregio, con vincoli idrogeologico e paesistico », modificandone così la destinazione d'uso.

Nel comune di Montefiascone, al Km 99,600 della strada statale Cassia si è progressivamente insediata, su propri terreni, una ditta che, dapprima artigianale, oggi è divenuta industria per la lavorazione del legname e la produzione di parquet con forni di essiccazione e bruciatori;

nel 1989 la ditta ha ottenuto un condono edilizio per un capannone industriale di oltre 10.000 metri cubi quale « ampliamento fabbricato industriale » *(sic)* quando nella zona gli indici di fabbricabilità consentono la costruzione, al

massimo, di 750 mc e soltanto per uso agricolo. Inoltre la ditta ha ottenuto la possibilità di costruire una tettoia aperta sui quattro lati, che poi, ignorando le condizioni poste dalla Regione Lazio, ha tamponato su due lati in muratura e chiuso con pesanti teloni di plastica gli altri due;

procedendo nella espansione edificatoria, tale ditta ha inoltre costruito altri tre capannoni prefabbricati: uno ospita la listellatrice e gli altri due sono camere di essiccazione del legname. Rispettivamente i manufatti sono di 750, 750 e 450 mc ai quali si debbono aggiungere un silo ed un locale caldaia –:

quali provvedimenti si intenda adottare affinché i tre vincoli: idrogeologico, paesistico e di rispetto della strada panoramica Cassia, vengano fatti valere non concedendo ulteriori sanatorie e con l'emanazione di ordinanze per il ripristino dei luoghi in modo da non consentire ad un privato di stravolgere e danneggiare permanentemente l'interesse pubblico tutelato dai vincoli esistenti nel piano regolatore. (4-07773)

BONOMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 7 comma 4-*ter* della legge 8 agosto 1994 n. 489 dispone che « a tutti gli effetti di legge, la tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici è considerata regolare, in difetto di trascrizione su supporti cartacei, nei termini di legge, dei dati relativi all'esercizio corrente allorquando anche in sede di controlli ed ispezioni gli stessi risultino aggiornati sugli appositi supporti magnetici e vengano stampati contestualmente alla richiesta avanzata dagli organi competenti ed in loro presenza;

con tale norma, appare chiara la volontà del legislatore di non considerare come fattispecie di reato ai sensi della legge 516 del 1982, né come illecito amministrativo, il mero inserimento dei dati della contabilità nella memoria elettronica del sistema meccanografico allorquado sia possibile una stampa contestuale a richiesta degli organi verificatori, che i dati memorizzati siano aggiornati nei termini di legge stabiliti dalle norme tributarie, che si tratti di dati relativi all'esercizio corrente;

l'interpretazione data del termine « esercizio corrente » da parte del Ministero (Circ. 181/E del 27 ottobre 1994, punto 7.4), sembra svuotare di contenuto la predetta norma, discriminado tra contribuenti che di fatto sono nella medesima situazione (es. libro giornale stampato a tutto il 30 settembre 1994 con memorizzazione dei dati sino a tutto il 15 dicembre 1994) ma che possono vedere iniziata una verifica alla fine di un esercizio o all'inizio di quello successivo –:

se il termine « esercizio corrente », secondo la nozione riportata nella circolare 181/E del 27 ottobre 1994 punto 7.4, debba intendersi come periodo di imposta per il quale non sono ancora scaduti i termini per la presentazione della dichiarazione o almeno periodo di imposta per cui non sono ancora scaduti i termini (60 giorni) per le relative annotazioni. (4-07774)

GERARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la ditta AB-AB nasce nel 1980 dalle ceneri della vecchia Monti Confezioni, creata e gestita direttamente dalla GEPI con il nome di AB-AB (Abbigliamento Abruzzese), essa è strutturata in due stabilimenti all'uopo costruiti, entrambi a Roseto (TE);

nel dicembre del 1989, nell'ambito delle privatizzazioni della GEPI, viene ceduta al gruppo « Italiana Manifatture » di proprietà dei Fratelli Castelletti, con sede in San Benedetto del Tronto (AP). Nel mese di aprile 1991 la società AB-AB viene incorporata nella Italiana Manifatture. Ogni operazione è stata accompagnata da licenziamenti di lavoratori. Infatti la « AB-AB », prima dell'ingresso del gruppo mar-

chigiano, contava 430 dipendenti, subito ridotti a 330 e a 220 con l'incorporazione;

a seguito di questo, gli stabilimenti di Roseto diventano un vero e proprio laboratorio a « Façon » e in quanto tale non riesce a trovare una economicità di gestione, che viene costantemente inseguita operando continui tagli di personale tanto che, nel giugno 1993, quando subentra « Roseto Abbigliamento » srl, i lavoratori rimasti sono 76;

attualmente i lavoratori superstiti sono ancora dipendenti di un gruppo importante che conta diversi stabilimenti tra i quali due a Roseto (di questi, uno è inattivo dal 1991) e, pertanto, la loro sorte nonché le spettanze come il TFR (oggi superiore al miliardo) sono legate a un capitale certo e visibile;

nel febbraio 1993 si sostituisce una nuova società « Roseto Abbigliamento » srl, sempre fondata dai Fratelli Castelletti con Cap. Soc. 20 ml;

nel mese di giugno 1993 con procedura prevista dalla legge n. 428 del 1990, articolo 47, la « Italiana Manifatture » SpA conferisce alla « Roseto Abbigliamento » srl, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile il ramo d'impresa. I lavoratori, pertanto, dal 1° giugno 1993, si trovano dipendenti di una nuova società che, da quel momento, gestirà l'attività produttiva avendo in affitto la struttura e il macchinario e risponderà delle proprie scelte col solo capitale sociale, anche se, di fatto, la gestione operativa è sempre nelle mani di « Italiana Manifatture »;

questa soluzione, voluta e propagandata come strumento per economicizzare i costi di gestione ma più probabilmente assunta per salvaguardare e privilegiare le risorse finanziarie e immobiliari, rispetto alle risorse umane, manifesta subito la sua fragilità, tanto che non si riesce neanche a pagare gli stipendi correnti. La situazione precipita velocemente e nel mese di ottobre 1993 l'azienda apre la procedura di mobilità per licenziare tutti i restanti 76 dipendenti;

a questa decisione le organizzazioni sindacali e i lavoratori si oppongono con una serie di manifestazioni di protesta che, tramite l'iniziativa del Prefetto di Teramo, portano a una riunione del Ministero stesso, viene ritirata la procedura di mobilità e fatto un accordo di CIGS di un anno per crisi;

la domanda di CIGS ha una procedura lunghissima (altro che i previsti 40 giorni) e dopo un anno viene bocciata perché in contrasto con la delibera del CIPI del 25 marzo 1992, relativa alla durata minima dell'attività;

nel frattempo l'azienda aveva iniziato una nuova procedura di mobilità per il licenziamento dei lavoratori alla fine dell'anno di CIGS. Per la definizione della procedura sono stati fatti diversi incontri all'UPLMO di Teramo dilatando anche i tempi della procedura stessa, ma quando si è sostanziata l'impossibilità di recuperare l'anno di CIGS, per il quale l'azienda diventava debitrice verso i lavoratori, la stessa ha scelto un sostanziale immobilismo operativo determinando la seguente situazione:

1) i lavoratori sono creditori di questa società « scatola » di 15 mensilità (dicembre 1993-febbraio 1995) e del TFR maturato dal 1980 a oggi;

2) l'azienda non fa lavorare i propri dipendenti;

3) non li licenzia consentendo almeno di percepire l'indennità di mobilità;

4) non liquida la società presentando i libri in tribunale e consentendo, attraverso il fallimento, di essere posti in CIGS in base all'articolo 3 della n. 223 del 1991;

per rimuovere questo totale immobilismo i lavoratori praticamente hanno un'unica strada: quella del ricorso al Tribunale, incaricando dei legali, per chiedere il fallimento dell'impresa. Ma questa strada è lunga, articolata e costringerà famiglie, che da tutto questo tempo sono senza salario, ad un periodo indefinito di ulteriore incertezza –:

se non ritenga opportuno verificare come sia stato possibile respingere una

richiesta di CIGS concordata presso lo stesso Ministero e garantita da un Sottosegretario dello stesso dicastero;

se non ritenga necessario far pressione sull'azienda affinché porti i libri al tribunale di Ascoli Piceno (la Roseto Abbigliamento ha sede legale a San Benedetto), per accorciare i tempi del fallimento;

se non ritenga necessario chiedere al signor giudice delegato alle procedure concorsuali del tribunale di Ascoli Piceno di rendere possibile il percorso celere per la sentenza di fallimento, sia nel caso di richiesta diretta da parte dell'azienda, sia nel caso di istanza presentata dai lavoratori;

se non ritenga opportuno intervenire sull'impresa per indurla a concordare con i lavoratori una dignitosa soluzione di tutta la vertenza. (4-07775)

SCHETTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il signor Del Guercio Pietro nato a Calabritto (AV) il 25 settembre 1942 ed ivi residente alla contrada Bralia, il 12 settembre 1985 acquistò dal signor Dente Lucio, venditore auto in Laviano (SA) alla via Campopiano n. 3 un'autovettura, dando in permuta la propria FIAT 132D targata AV 205657;

detta FIAT 132D fu consegnata al signor Dente Lucio il 30 settembre 1985;

in data 28 dicembre 1985 il signor Del Guercio Pietro presentò al PRA di Avellino comunicazione per l'esenzione dal pagamento della tassa di proprietà e superbollo per i mesi da ottobre a dicembre 1985;

il signor Del Guercio, nel maggio 1988, ebbe ulteriore notifica di processo verbale per mancato pagamento della tassa di proprietà e superbollo relativi al III quadrimestre 1985;

il medesimo produsse ricorso al Ministro delle Finanze ed al Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi-AV per chiarire la legittimità del mancato pagamento e non ebbe risposta alcuna;

nel giugno 1989 al detto Del Guercio venne notificato nuovo processo verbale per la medesima questione, con l'aggiunta del mancato pagamento, per la stessa FIAT D 132, anno 1986;

il Del Guercio espose i fatti all'Intendenza di Finanza ed al PRA di Avellino e, regolarmente non intervenne alcuna risposta;

il Del Guercio produsse nuovo ricorso e si recò all'ACI di Roma per comprendere le cause del disguido;

nel 1990 ebbe un ulteriore verbale per mancato pagamento relativo all'anno 1987;

ripropose ricorso e denunziò tutta la storia ai Carabinieri, tramite i quali venne a conoscenza che l'acquirente della FIAT 132D era da tempo deceduto a causa di un incidente e che i familiari erano all'oscuro della vicenda;

nel 1992 l'ufficio riscossione tributi notificò al signor Del Guercio una ulteriore richiesta relativa al 1988;

considerato che vigeva la legge sul condono, al signor Del Guercio fu consigliato di pagare per chiudere la vicenda ed i fastidi ed il detto Del Guercio pagò per gli anni 1985, 1986 e 1987 sperando di poter così condonare almeno l'anno 1988;

la vicenda non è ancora chiusa né si riesce a capire se esiste un ufficio responsabile che possa chiudere definitivamente la vertenza;

il signor Del Guercio ha fino ad ora versato una montagna di soldi per pagare le tasse di proprietà su di una autovettura che non possiede, perché trasferita ad un autosalone e, forse successivamente distrutta o dispersa;

lo stesso ha avuto, sebbene abbia pagato le ingiunzioni riferite a tre anni, per i quali non ha posseduto l'autovettura, ulteriori successive ingiunzioni per ben 6 milioni di lire –:

se esista un ufficio responsabile che sia in grado di chiudere una questione che si protrae ormai da dieci anni;

se lo Stato sia veramente al servizio dei cittadini o se, invece si procede, per le ormai ben note pastoie burocratiche, lungo la via della persecuzione;

se sia possibile che la Pubblica Amministrazione sia impunemente autorizzata a non fornire alcun riscontro alle istanze ed ai ricorsi dei cittadini;

se, a distanza di dieci anni dalla cessione dell'autovettura, il vecchio proprietario, per colpa a lui non imputabile, debba ancora essere dallo Stato perseguitato senza che alcuno si preoccupi di prendere in considerazione un caso tipico di inefficienza della Pubblica Amministrazione che alimenta la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni. (4-07776)

VIGNI e DOMENICI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica applicata al mare (ICRAM) da oltre un anno è privo degli organi collegiali di amministrazione;

con un decreto del Ministro dell'ambiente nel settembre del 1994 è stato nominato Commissario dell'Istituto il dottor Ettore Bonalberti, sino al termine del 31 gennaio 1995;

nel mese di novembre dello scorso anno è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro dell'ambiente riguardante il regolamento organizzativo dell'ICRAM e la composizione e le competenze degli organi; in tale regolamento non sono peraltro previste le modalità di coordinamento e di integrazione tra l'ANPA e l'ICRAM, così come indicato dalla legge n. 61 del 1994 istitutiva dell'ANPA;

il direttore dell'ICRAM è attualmente in aspettativa e non è stato possibile sostituirlo per il vincolo imposto dall'articolo 3 del decreto di nomina del Commissario;

tutto ciò ha creato una situazione di grave disagio nella vita dell'ICRAM e problemi molto seri nella sua attività: ne risultano infatti danneggiati sia gli impegni di ricerca e di collaborazione con altri Enti sia attività amministrative come il pagamento degli stipendi delle indennità e dei contributi fiscali e previdenziali al personale;

le organizzazioni sindacali e l'assemblea del personale dell'ICRAM hanno più volte segnalato al Ministero dell'ambiente la gravità della situazione –:

quali sono le iniziative che il Ministro dell'ambiente intende prendere per risolvere rapidamente una situazione così grave e preoccupante;

quale ruolo e quali funzioni il Ministro intenda assegnare all'ICRAM, anche in relazione al ruolo dell'ANPA. (4-07777)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi 15 anni il climi globale è stato analizzato compiutamente attraverso numerosi studi, a cominciare dal 1979 con il rapporto dell'Accademia Nazionale delle Scienze, continuando con i rapporti dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) pubblicati nel 1990 e nel 1992, e con il più recente « Special Report » che sarà pronto alla fine di marzo, per la Conferenza Mondiale sul Clima (Berlino, 28 marzo–7 aprile 1995);

tutti i rapporti dell'IPCC hanno confermato il rischio del riscaldamento globale del pianeta: la temperatura della terra rischia di aumentare da 1.5 a 4.5 °C entro la metà del prossimo secolo se non si stabilizzano le concentrazioni di anidride carbonica, il principale gas serra. Questo significa ridurre drasticamente le emissioni al di sotto dei livelli del 1990 a partire da adesso. Lo « Special Report » riconferma questa tendenza e puntualizza i dati: il parametro Global Warming Potential (GWP), il potenziale di riscaldimento globale delle molecole dei gas di serra che tiene conto del tempo di permanenza in

molti casi ha un valore superiore del 10–30 per cento rispetto ai valori di previsione del 1992;

secondo l'IPCC anche se le emissioni mondiali di CO_2 venissero stabilizzate ai livelli attuali, fino a raggiungere dei livelli assai superiori al limite oltre il quale il clima mondiale verrebbe modificato in modo irreversibile. E una stabilizzazione di concentrazioni atmosferiche di CO_2 si può raggiungere solo con una riduzione delle emissioni a livelli assai inferiori a quelli del 1990. La Convenzione sul Clima (FCCC – Framework Convention on Climate Change) richiede la stabilizzazione delle concentrazioni a dei livelli tali da prevenire pericolose interferenze con il clima;

da anni Legambiente, di concerto con la comunità ambientalista internazionale rappresentata dal Climate Action Network, chiede al governo italiano e agli altri paesi industrializzati impegnati nel negoziato internazionale l'obiettivo del cosiddetto « Toronto Target », almeno il 20 per cento di riduzione delle emissioni di CO_2 ai livelli del 1990 entro il 2005;

dalla Conferenza di Rio de Janeiro ad oggi non è ancora stato raggiunto un accordo internazionale su obiettivi concreti di limitazione delle emissioni di CO_2 e dei gas di serra;

durante lo scorso incontro INC (Ginevra, agosto 1994) l'Alleanza dei Piccoli Stati Isola (AOSIS), composta da stati che verrebbero fisicamente sommersi in caso di grave cambiamento climatico, ha proposto l'adozione di un Protocollo alla Convenzione sul Clima che adotti il « Toronto Target », ovvero che impegni i paesi OCSE (Annex I) a ridurre le emissioni di CO_2 almeno del 20 per cento dei livelli del 1990 entro il 2005. Questo sarebbe già un buon inizio, ma bisogna guardare oltre il 2005, e quindi strutturare e sviluppare le nostre economie senza ricorrere ai combustibili fossili o al nucleare per i nostri bisogni energetici;

il protocollo OASIS può costituire una prima base di negoziato per i prossimi appuntamenti internazionali: l'INC 11 a New York e la Conferenza sul Clima di Berlino;

il 25 febbraio 1994 il CIPE ha approvato il « Programma Nazionale per il Contenimento delle emissioni di anidride carbonica entro il 2000 ai livelli del 1990 ». Lo scorso 16 gennaio 1995 è stata presentata la « Prima Comunicazione Nazionale dell'Italia alla Convenzione-Quadro sui Cambiamenti Climatici », che è stata firmata dai Ministri dell'ambiente e dell'industria. Entrambi i documenti non si spingono oltre l'impegno assunto dall'Italia in sede europea nel 1991, che prevede la stabilizzazione delle emissioni di anidride carbonica ai livelli del 1990 entro il 2000, ma all'interno del contesto europeo, lasciando al nostro paese una certa flessibilità, anche di aumentare le emissioni entro un determinato limite. Questo genere di impegno conferma la posizione che spesso assume l'Italia, di « fanalino di coda » dei paesi industrializzati in materia ambientale. Infatti molti paesi industrializzati come l'Australia, l'Austria, il Canada, la Danimarca, La Germania, Lussemburgo, la Nuova Zelanda e addirittura la Slovacchia, hanno già adottato su scala nazionale il piano di riduzione del 20 per cento delle emissioni ai livelli del 1990 entro il 2005, e che una simile politica non necessariamente implica dei costi proibitivi, al contrario, è da considerarsi un forte stimolo per il rilancio dell'economia e per la creazione di nuovi posti di lavoro;

nella « Prima Comunicazione » vengono usati toni molto generali e, a differenza di molti piani nazionali OCSE, il documento valuta le ipotesi di scenario e le proiezioni sulla stabilizzazione delle emissioni al 2000, e non pubblica nessun dato relativo al 2005. Dal punto di vista scientifico e politico si tratta di una omissione rilevante, perché solo in uno scenario al 2005 si possono vedere i primi risultati di una politica di « riduzione » e non solo di « contenimento » delle emissioni di CO_2, in particolare se si adottano misure di « demand side management », ovvero sulla domanda di energia;

il piano prevede la piena adozione e l'inserimento di normative e leggi preesistenti in materia energetica e ambientale. Molte di queste leggi sono innovative ed efficaci, tuttavia la maggior parte di esse è sottofinanziata. Vale per tutte l'esempio della legge n. 10 del 1991, potenzialmente in grado di promuovere un forte incremento della cogenerazione industriale e di incentivare le fonti energetiche rinnovabili e l'aumento di efficienza energetica, alla quale ad ogni varo annuale della legge finanziaria vengono tagliati i fondi. Questo nuovo piano contabilizza il risparmio energetico in funzione delle leggi e delle normative vigenti, ma sottostima un vasto numero di misure di risparmio energetico a costo nullo o addirittura negativo;

l'impegno dell'Italia di riduzione di almeno il 5 per cento di emissioni di CO_2 ai livelli del 1990 entro il 2005 potrebbe essere anche a costo nullo come dimostrano ricerche e studi già in possesso del Ministero dell'ambiente dal 1992;

una politica di riduzione delle emissioni, anche a costi contenuti, si può ottenere soltanto affrontando energicamente due nodi: una politica dei trasporti che avvii un consistente spostamento modale dalla gomma al ferro, dall'automobile privata al mezzo di trasporto pubblico e l'adozione di misure sul fronte della domanda di energia, in particolare di quella elettrica (demand side management); in sostanza i punti deboli dell'intero piano. Infatti, l'energia elettrica e i trasporti rappresentano i settori per i quali le emissioni climalteranti sono destinati ad aumentare maggiormente –:

se non ritengano i Ministri interrogati predisporre in tempi brevi un piano di « demand side management » avviando da subito, come del resto fanno già altri paesi europei, una adeguata e innovativa politica dei trasporti;

se non ritengano opportuno inserire, nel piano italiano di contenimento delle emissioni di CO_2, gli scenari di previsione delle emissioni di CO_2 dal 2000 al 2005 e adoperarsi per conseguire un primo obiettivo di riduzione del 5 per cento e successivamente il « Toronto Target »;

se non ritengano che l'Italia debba svolgere un ruolo attivo nel corso dei due importanti appuntamenti sul clima che si svolgeranno nei prossimi mesi: l'INC 11 a New York dal 6 al 17 febbraio 1995, e a Berlino dal 28 marzo al 7 aprile 1995;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga che il nostro paese, a questi due importantissimi appuntamenti, debba esser rappresentato anche dalle associazioni ambientaliste riconosciute ex legge n. 349 del 1986;

quali provvedimenti verranno presi per rispettare gli impegni assunti in sede europea. (4-07778)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con precedenti interrogazioni ho già sollevato il caso MULAT, azienda sorta, con il finanziamento statale ex articolo 32 legge n. 219 del 1981, nell'area del Calaggio, comune di Lacedonia (AV);

con risposta in Commissione Attività Produttive il sottosegretario Beccaria espresse perplessità sulla gestione della procedura fallimentare e dichiarò di non comprendere per quali motivi il curatore non avesse ancora proceduto alla indizione di gara per il trasferimento dello stabilimento ad altri acquirenti;

con proposta scritta diretta al Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, più volte la società Granarolo aveva richiesto di poter ottenere in fitto o in comodato gli stabilimenti MULAT, nelle more dell'espletamento della procedura fallimentare (che si trascina da ormai quasi tre anni);

con comunicazione scritta, diretta al medesimo Tribunale, il Ministero dell'industria aveva espresso la propensione al trasferimento del contributo MULAT di oltre 19 miliardi alla Granarolo, che a sua

volta aveva dichiarato la disponibilità a versare 6 miliardi per rilevare gli stabilimenti MULAT;

con incomprensibile atteggiamento il Tribunale ha opposto resistenza al trasferimento dello stabilimento alla Granarolo, che, per agevolare la procedura ed ottenere in fitto l'azienda aveva offerto un canone di 600 milioni annui, pari al doppio dell'utile dichiarato dal curatore come risultato dell'amministrazione straordinaria;

con l'amministrazione straordinaria non si è garantita la piena occupazione (che la Granarolo garantiva), si sono licenziati più del 50 per cento degli operai, si è realizzato un utile fittizio comunque pari al 50 per cento del fitto offerto dalla Granarolo e non si è consentito il recupero integrale dell'attività produttiva;

con vari interventi ho cercato di evidenziare la storia infinita della vicenda MULAT, che, per quanto ora riferirò, merita un approfondimento chiarificatore in nome della trasparenza dei comportamenti della Pubblica Amministrazione;

la vicenda MULAT, anteriormente ai fatti già evidenziati, è la seguente:

il contributo viene concesso alla MULAT ITALIA, SpA sorta nel 1982 con un capitale sociale di 200.000.000, soci: avvocato Raffaele Argenziano, avvocato Bruno Argenziano, dottor Marcello Di Matteo, ingegner Osvaldo Palmisari, dottor Corrado Di Matteo, dottor Iaskavrosky;

l'avvocato Raffaele Argenziano, presidente del Consiglio di Amministrazione, rilasciò procura istitoria ai consiglieri;

lo stabilimento fu gestito dai Consiglieri dal 1983 al 1988, finché cioè non si verificò un dissesto finanziario che obbligò l'avvocato Raffaele Argenziano a revocare le procure istitorie e tentare di proseguire l'attività con propri interventi di finanziamento e con ingresso di nuovi soci: siamo nel 1989;

nel medesimo anno 1989 i sindacalisti CISL Solimene e Romano propongono di far entrare nella società MULAT un consorzio di cooperative salernitane con partecipazione del 60 per cento a questo punto inizia la vicenda oscura della MULAT ITALIA;

entra in scena il dottor Francesco Festa, via Ferrara n. 62 - Napoli, il quale dichiara di essere presidente del Consorzio Agrilat (che, come si vedrà, era inesistente) e si offre per predisporre la documentazione necessaria per ottenere dalla Presidenza del Consiglio l'autorizzazione alla cessione del pacchetto azionario;

i rapporti con il dottor Festa vengono gestiti dai consiglieri e non dall'Amministratore unico avvocato Argenziano, il quale, dopo aver firmato, in data 27 aprile 1989, l'atto di cessione della quota, scopre che:

1) solo il 26 aprile 1989 la Presidenza del Consiglio aveva firmato l'autorizzazione;

2) solo il 6 aprile 1989 (cioè 20 giorni prima) si era costituito il consorzio Agrilat di cui il Festa si era spacciato presidente sin dal primo incontro;

3) le cooperative aderenti al consorzio erano fasulle e prive di beni;

interviene la Granarolo SpA ed offre la collaborazione (siamo ancora nel 1989), Festa e Solimene si oppongono;

l'AGRILAT, ormai socia al 60 per cento non mantiene, come era prevedibile, nessuno degli impegni assunti;

l'avvocato Argenziano ed il dottor Angelo Cusano (socio subentrato nel 1989) diffidano Festa a restituire 700 milioni sottratti allo stabilimento (accertamento dell'ispettore dottor Porcaro di Benevento, nominato dall'avvocato Argenziano e dal dott. Solimene);

il 22 maggio 1990 l'assemblea dei soci denunzia Festa per falso in bilancio;

nella medesima assemblea compaiono per la prima volta i fratelli Ninivaggi Girolamo e Angelo, invitati da Festa, i quali risultano essere i nuovi proprietari

del consorzio AGRILAT e, quindi, nuovi soci di maggioranza della MULAT SpA;

sostanzialmente:

il dottor Festa avrebbe dovuto pagare 3 miliardi a nome del consorzio Agrilat, per far entrare quest'ultimo come socio al 60 per cento nella MULAT;

il dottor Festa non avrebbe versato quanto dovuto e avrebbe venduto il consorzio Agrilat per 300.000.000 ai fratelli Ninivaggi;

questi ultimi si sarebbero così venuti a trovare soci al 60 per cento della MULAT ITALIA, versando solo 300.000.000 al dottor Festa;

i 3 miliardi che il Festa avrebbe dovuto versare sono stati, di fatto, aggirati con artificiosa malafede, tutto a danno della MULAT SpA;

con ogni atto si è sempre evitato alla Granarolo di subentrare nella gestione della MULAT SpA;

da quanto detto si rende quanto meno necessaria ed opportuna una indagine chiarificatrice di tutta la vicenda, che andrebbe riesaminata anche alla luce degli ostacoli che si sono frapposti, da parte del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, al trasferimento della MULAT alla Granarolo;

l'opinione pubblica è fortemente disgustata dalle vicende che hanno accompagnato gli insediamenti industriali nelle aree del cratere, per cui deve essere fatta finalmente piena luce sulle troppe vicende che restano ancora oscure ed impunite –:

se i Ministri ritengano di dover finalmente intervenire:

1) per comprendere compiutamente i passaggi della vicenda MULAT SpA;

2) per conoscere se e per quali motivi il Tribunale di S. Angelo dei Lombardi ha ostacolato e continua ad ostacolare il trasferimento della MULAT ad altra società, con grave danno per la MULAT medesima e per gli operai che sono stati licenziati. (4-07779)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00075, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Corleone e Mussi.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Bandoli ed altri n. 2-00407, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione con risposta in commissione Muzio ed altri n. 5-00863, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

L'interrogazione Giulietti ed altri n. 4-07665, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 1994, a pagina 6471, prima colonna, terza riga deve leggersi: « Boghetta, Calderisi, Taradash, » e non: « Boghetta, Bonino, Calderisi, Taradash, », come stampato.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S p A

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-142
Lire 1400